



Club Alpino Italiano
Regione Lombardia

SALIRE

“Guardiamo in alto per costruire il futuro”

10

MARZO
2017

SALIRE

“Guardiamo in alto per costruire il futuro”

Periodico del Club Alpino Italiano Regione Lombardia

MARZO 2017

Anno 3 n. 10

Editore

Club Alpino Italiano Regione Lombardia (CAI Lombardia)

Sede legale, presso la sede della Sezione CAI di Milano, Via Duccio di Boninsegna n. 21/23

Sede operativa e luogo di pubblicazione di SALIRE: 24125 Bergamo, Via Pizzo della Presolana n. 15

Fax 035-4175480

segretario@cailombardia.org

Direttore Responsabile

Adriano Nosari

Direttore editoriale

Renato Aggio

Comitato di Redazione

Renato Aggio, Angelo Brambillasca, Monica Brenga, Patrizia De Peron, Laura Guardini, Lorenzo Maritan, Paolo Villa, Renata Viviani

Segreteria di Redazione | Renata Viviani

Revisione articoli | Lorenzo Maritan

Correzione testi | Lorenzo Maritan, Angelo Brambillasca, Paolo Villa, Patrizia De Peron

Grafica e impaginazione | Monica Brenga

Rapporti con CDR, CDC, CC, GR e Sezioni | Renato Aggio

Rapporti con OTTO e CNSAS lombardo | Renata Viviani

Garante della Privacy | Renato Aggio

Hanno collaborato in ordine alfabetico: Gian Celso Agazzi, Renato Aggio, Andrea Carminati, Donatella Costantini, Fabio Desideri, Emanuela Gherardi, don Andrea Gilardi, Beppe Guzzeloni, Matteo Invernizzi, Enrico Pelucchi, sez. di Seregno, Chiara Todesco.

I Consiglieri Centrali di area lombarda (Walter Brambilla, Luca Frezzini, Renata Viviani, Paolo Valoti, Renato Veronesi)

Direzione e redazione: 24125 Bergamo Via Pizzo della Presolana n. 15 - Fax 035-4175480

e-mail: redazionesalire@cailombardia.org

www.cailombardia.org

Tecnica di diffusione: periodico telematico - Service Provider: Professional Link srl Name: PLINK-REG <http://www.plink.it>

Periodico gratuito per i soci CAI Lombardia

Articoli, fotografie e disegni vengono restituiti solo se richiesti al momento della consegna.

La redazione si riserva di pubblicare gli articoli pervenuti, nei tempi e con le modalità che riterrà opportune.

La pubblicazione degli articoli implica l'accettazione da parte dell'autore di eventuali tagli e modifiche dei testi.

Pronto per la pubblicazione Marzo 2017

Iscritto al Tribunale di Bergamo

al N. 2/15 Reg. Stampa in data 24 febbraio 2015

Foto di Copertina di Dario Bonzi

Ph. pagg. 20-30-34-35-41-44-47-51-52-53-57 di **Dario Bonzi**

Altri autori sono riportati all'interno della rivista.

La Redazione ringrazia gli autori per la gentile concessione delle loro immagini.



La Redazione presso la sede CAI di Varese

SOMMARIO	p. 3
SALIRE - istruzioni per l'uso Cerchiamo collaboratori per la redazione di Salire	p. 4
BOXINO terremoto Solidarietà agli amici di Lazio Umbria e Marche	p. 5
EDITORIALE L'accoglienza nel CAI e non solo <i>di Adriano Nosari</i>	p. 6
CAI LOMBARDIA E LE SUE INIZIATIVE Corso per dirigenti sezionali CAI <i>di Renato Aggio</i> Incluse le Vette <i>di Renato Aggio</i>	p. 8 p. 10
ECHI DALLE SEZIONI E COORDINAMENTI La sezione di montagna, prospettive e opportunità per le terre alte <i>di Andrea Carminati</i> I primi trent'anni di Alpiteam <i>di Beppe Guzzeloni</i> Passaggio chiave <i>di Beppe Guzzeloni</i>	p. 14 p. 15 p. 18
INFORMAZIONE, FORMAZIONE - SPECIALE RIFUGI 5° PARTE Adeguare un rifugio - il regolamento della Regione Aspetti tecnici <i>di Matteo Invernizzi</i> Scheda dei requisiti strutturali igienico - sanitari dei rifugi Aspetti Legali <i>di Donatella Costantini</i>	p. 20 p. 24 p. 28
INFORMAZIONE, FORMAZIONE ... Il Presidente Regionale informa - approvata dalla Regione Lombardia la Legge istitutiva della Rete Escursionistica <i>di Renato Aggio</i>	p. 31
RUBRICA CONTABILE E FISCALE DI EMANUELA GHERARDI Il rendiconto della gestione nelle sezioni CAI (Enti non profit) Lo scadenziario degli adempimenti fiscali delle associazioni ed enti "non profit" da marzo a settembre 2017 - link per scaricarlo	p. 32 p. 42
RUBRICA MEDICA DI GIANCELSONO AGAZZI Congelamenti <i>di Giancelso Agazzi</i>	p. 48
IL COORDINAMENTO OTTO E GLI OTTO LOMBARDI Il CAI per gli juniores - un progetto per i giovani fra i 18 e i 25 anni <i>di Enrico Pelucchi</i>	p. 50
LO SPAZIO DEL CONFRONTO Gente di montagna <i>di Don Andrea Gilardi</i> Lettera a SALIRE <i>di Anna Gambirasio</i> Lettera a SALIRE <i>di Andrea Sommaruga</i>	p. 52 p. 53 p. 54
I CONSIGLIERI CENTRALI DI AREA LOMBARDA Il CAI Centrale nei luoghi marchigiani del terremoto	p. 55
I GRUPPI REGIONALI Una terra tra due parchi S-tremata <i>di Fabio Desideri, Presidente GR Lazio</i>	p. 57
BACHECA Monza intitola una scuola media a Walter Bonatti <i>di Chiara Todesco</i> Nasce la Scuola di Escursionismo Azimut a Seregno <i>Sezione di Seregno</i>	p. 59 p. 60

Come ormai nostra consuetudine ripetiamo l'invito a coloro che desiderano collaborare, sia Soci che Sezioni oppure OTTO, ad inviare i propri contributi a SALIRE: redazionealire@cailombardia.org

Il periodico SALIRE ha uno scopo formativo e informativo, vuole essere uno strumento di crescita, di diffusione e condivisione di idee nuove per le Sezioni, un punto di riferimento e di approfondimento per il dibattito interno al nostro Club, pertanto:

- Gli articoli e i contenuti dovranno essere caratterizzati da un significato generale per tutti, essere in forma di riflessione, di approfondimento, di proposta e anche di voce critica. Un articolo che descrive una iniziativa particolare deve essere proposto con una angolazione utile per l'arricchimento di tutti. Quindi anche le eventuali descrizioni di attività dovranno essere illustrate ponendo in rilievo le finalità, il metodo, l'organizzazione del lavoro e i risultati raggiunti in modo da costituire uno spunto ed un esempio positivo per tutte le Sezioni.

- E' opportuno, a tutti i livelli, sviluppare un argomento per volta, in modo che possano generarsi approfondimenti e dibattiti utili.

- **Il prossimo numero uscirà il 22 GIUGNO 2017 (i contributi devono pervenire entro il 25 MAGGIO 2017)**

- Gli articoli non dovranno superare una cartella (una pagina), corpo 12, carattere Helvetica, le fotografie devono essere in ALTA risoluzione con indicata la didascalia e l'autore dell'immagine.

- Il titolo e l'occhiello sono a cura della redazione.

- La redazione ha la facoltà di effettuare tagli e correzioni concordandole con l'autore del testo.

- La pubblicazione è sfogliabile on line o si può scaricare in pdf dal sito www.cailombardia.org, oppure attraverso una comunicazione istituzionale inviata dal GR ai Soci che hanno acconsentito, tramite la piattaforma per il tesseramento, "alla ricezione di comunicazioni istituzionali della Sede Legale del CAI, del Gruppo Regionale o provinciale cui la Sezione appartiene e della Sezione e/o Sottosezione di appartenenza"; per questo è indispensabile fornire un indirizzo email all'operatore del tesseramento in sezione.

- Le segnalazioni di iniziative sezionali o dei coordinamenti di Sezioni NON saranno pubblicate su SALIRE (anche perché la periodicità trimestrale non consente di essere tempestivi) ma saranno inserite in tempo reale sulla pagina Facebook del CAI Lombardia e nelle news di:

www.cailombardia.org. Inviare le locandine e le segnalazioni delle attività a: presidente@cailombardia.org.

Buona lettura, attendiamo vostri commenti costruttivi

Cerchiamo collaboratori per la redazione di Salire

La redazione di Salire lancia un "appello" ai soci disponibili a collaborare per:

- ✍ far parte della redazione stabilmente,
- ✍ collaborare con contributi saltuari,
- ✍ fare da punto di riferimento fra la Sezione, il coordinamento delle sezioni provinciali e la redazione
- ✍ proporre idee per il miglioramento della rivista e aiutare a realizzarle.

Chi ha un po' di tempo, disponibilità e capacità di scrivere e di stimolare le Sezioni a mettere in comune le proprie esperienze si faccia avanti e scriva a redazionealire@cailombardia.org potrebbe aprirsi una sfolgorante avventura, e così deve aver pensato **LAURA GUARDINI** che da questo numero entra a far parte della Redazione di SALIRE.



Continua la sottoscrizione del Club Alpino Italiano per raccogliere fondi a favore delle popolazioni del Lazio, Marche e Umbria colpite dal terremoto.

Il conto corrente dedicato è:

**“IL CAI PER IL SISMA DELL’ITALIA CENTRALE
(LAZIO, MARCHE E UMBRIA)”
Banca Popolare di Sondrio – Agenzia Milano 21
IBAN IT06 D056 9601 6200 0001 0373 X15**

La redazione di Salire invita i soci lombardi a contribuire per la realizzazione di un progetto nei territori duramente colpiti dal sisma.



L'accoglienza nel CAI e non solo - Alcuni pensieri e riflessioni

Quanti di noi quando sono entrati nel CAI, se non avevano già qualche amico all'interno, si sono sentiti dei "corpi estranei"? Nelle gite ed in palestra, gli altri erano più bravi, attrezzati e preparati, ma spesso non disposti a trasmettere cognizioni.

Con il tempo poi ognuno si è ricavato la propria "nicchia" di amici e conoscenze. Ciò e non solo viene attenuato quando si fa parte di piccoli gruppi (piccole Sezioni, Commissioni ecc.), dove il senso della "famiglia" è un po' la base, anche per ampliare il gruppo.

Si accentua comunque il problema dell'accoglienza se si viene chiamati a far parte dei Consigli Sezionali, dove spesso si avverte il persistente mancato ricambio generazionale (in particolare in ruoli non prettamente legati alla montagna o alle tecniche connesse).

Penso che l'accoglienza debba essere manifestata con gioia e non supponenza del più bravo che accoglie il neofita ancora "acerbo" e quindi colui che non sa nulla di CAI e della sezione. Per fare ciò è anche importante mettere a proprio agio gli altri cercando di ascoltare e farsi comprendere, evitando l'uso eccessivo di acronimi (sigle per adepti) o comunque "traducendoli" per dar modo a chi non sa di apprendere (vedasi SALIRE n. 5 a cura di Paolo Villa).

E' altrettanto coinvolgente far entusiasmare il neo-socio con iniziative proprie dell'associazione (gite, arrampicata, feste, trekking anche con aggregazione in spedizioni alpinistiche, ecc.) e non avere "fretta" nel coinvolgerlo nel servizio associativo, che viene di conseguenza.

Con il tempo si potrà far comprendere l'importanza che la nostra associazione deve reggersi su volontari motivati ed a quel punto si potrà cominciare a "sfruttare" qualche capacità anche professionale specifica, non legata alla montagna ma all'organizzazione (tesoriere, segretario, tecnico, legale, imprenditore, ecc.).

Il neo consigliere dovrebbe trovare in consiglio un "clima di distensione" che lo aiuti a lavorare

seriamente nel consiglio stesso e nei successivi incarichi e gli faccia comprendere, non solo le tensioni del "fare", ma anche i perché.

Gioia quindi di stare e lavorare insieme per uno scopo: crescere e far crescere il CAI e l'individuo; ognuno nel proprio ruolo.

Per costruire l'accoglienza con i nuovi consiglieri/soci sarebbe anche auspicabile riuscire a trasmettere memorie del passato della sezione raccontandolo e quindi facendo rivivere la storia e creandone di nuova (clima da "caminetto") o anche promuovendo consigli itineranti o di un fine settimana in montagna (Ritengo che le migliori idee possono maturare camminando insieme e quindi avendo tempo per meditare in silenzio o con scambi).

Il senso della vera gratuità e dell'impegno preso non è subito facile da capire, quindi i neo eletti dovrebbero essere accompagnati e fatti "innamorare" della Montagna (se già non lo sono) e di conseguenza dell'Associazione: non è facile far comprendere immediatamente che il volontariato deve essere svolto con lo stesso impegno di un altro lavoro, con gioia e disponibilità.

Quando si perviene a questo passaggio culturale si può far capire quanto il CAI ci ha dato e ci può dare e quanto noi possiamo in parte restituire, creando così il trapasso delle nozioni, la formazione e quindi la continuità.

Chi entra in consiglio e non solo dovrebbe essere, come detto, ascoltato rispondendo ai suoi interrogativi con disponibilità e cercando di stimolare in lui domande e non imbottendolo di norme e dei "non si può"; non è certamente produttivo voler "inculcare" in breve tempo una quantità di cognizioni e nozioni: in altre parole si dovrebbe poterlo far crescere culturalmente in montagna e nel CAI, nei giusti tempi e aspettative.

Ovviamente lo stesso metodo dovrebbe essere adottato, a parere dello scrivente, anche nelle nostre Scuole, gite ecc. facendo anche comprendere che ognuno, nei limiti delle proprie possibilità (salvo casi specifici), deve pensare al proprio autofinanziamento: l'associazione dà già un grande supporto in logistica, organizzazione ed attrezzatura e non dovrebbe concedere contributi, se non in casi "mirati". Ciò dovrebbe

valere anche nella propria formazione nel CAI dove ognuno dovrebbe sentire l'entusiasmo di crescere in esperienza e titoli autofinanziandosi per rendere in parte al CAI ed alla montagna "parte di ciò che ci ha dato".

Chi entra nel CAI e prosegue nell'iter dovrebbe essere messo in condizione di capire maturare e scegliere per poter formare con gli altri una grande famiglia associativa.

Ci si pone poi l'eterno interrogativo per l'accoglienza: CAI di pochi che possono far crescere ed entusiasmare altri (crescita graduale fianco a fianco) o CAI di massa più tendente ai servizi e quindi più bisognevole di lavoro anche di "tecnici", magari pagati?

Chissà quante altre idee e suggerimenti, frutto di esperienze, potrebbero essere scritte da tutti quelli che leggono SALIRE "Guardiamo in alto per costruire il futuro": sarebbe interessante poterle pubblicare, al fine di scambiarsi pareri ed opinioni e quindi "crescere" ed aiutare costruttivamente le nostre sezioni, asse portante della nostra associazione.

Adriano Nosari



CAI Lombardia e le sue iniziative



CORSO PER DIRIGENTI SEZIONALI CAI

di Renato Aggio - Presidente CAI Lombardia

Considerato il successo riscosso dal primo corso sperimentale per dirigenti sezionali CAI tenutosi tra ottobre e novembre 2014, il Comitato Direttivo Regionale del CAI Lombardia ha deciso di organizzare un nuovo corso di tre giornate per venire incontro alle necessità di formazione manifestate da più sezioni.

Il Corso programmato per le giornate dell'11, 25 febbraio e 4 marzo ha suscitato subito molto interesse e le iscrizioni hanno presto esaurito la capienza dei posti previsti.

In questa occasione si è deciso di tenere un corso "itinerante" per far conoscere ai partecipanti la sede di altre sezioni e, per l'ultima giornata, grazie all'ospitalità offerta dal Presidente Generale Torti anche la Sede Centrale.

È stata questa una scelta molto apprezzata dai partecipanti all'ultima giornata perché ha offerto la possibilità per molti di scoprire un luogo spesso ritenuto "immateriale" e sconosciuto ai più.

Il primo incontro è stato ospitato dalla Sezione di Brescia presso la sua sede e ha trattato il ruolo e la partecipazione attiva del Delegato sezionale alle Assemblee regionali e nazionali, la struttura e funzione della Sede Centrale, spiegato la funzione degli Organi Tecnici Centrali e Territoriali Operativi e il coinvolgimento dei giovani nella vita associativa.

La sessione ha avuto uno sviluppo interattivo con il coinvolgimento dei partecipanti che hanno potuto porre domande e ricevere risposte in "tempo reale" durante lo svolgersi della lunga giornata.

Il secondo appuntamento del corso è stato ospitato presso il Palamonti sede dalla Sezione di Bergamo e anche sede operativa del nostro Gruppo Regionale.

Tema della mattinata è stata la disciplina fiscale e i bilanci delle Sezioni trattato dal Presidente del Collegio dei Revisori Contabili del nostro GR,

Emanuela Gherardi sempre presente sulle pagine del nostro periodico "SALIRE - guardiamo in altro per costruire il futuro", prodiga di informazioni per la gestione contabile e fiscale delle nostre sezioni e sottosezioni.

La parte pomeridiana ha trattato il processo di coinvolgimento dei giovani, il bando del nostro GR per favorire la formazione e crescita dei gruppi juniores nelle nostre sezioni e il progetto CAI/MIUR- Erasmus +. Molto interessante sono state le osservazioni poste da un gruppo di giovani partecipanti alla giornata e degne di essere approfondite.

L'ultima giornata del corso è stata ospitata, per volere del nostro Presidente Generale Torti, presso la Sede Centrale di Via Petrella con lo scopo di farla conoscere ai molti che ne hanno sentito parlare ma spesso considerata come una "cosa" distante, come detto un luogo "immateriale" dove però lavoravo persone capaci e disponibili ad assistere e aiutare gli amministratori delle nostre sezioni nello svolgimento delle loro funzioni.

Tema della giornata è stato "Il CAI nella società civile" trattato dal Presidente Generale e per concludere la mattinata una panoramica sulle coperture assicurative a favore delle nostre attività.

Nel pomeriggio è stato trattato il tema della Montagnaterapia, nuova attività che sempre più spesso troviamo tra quelle delle nostre sezioni e sottosezioni. È questo un campo veramente vasto trattato anche da recenti convegni tra i quali "Incluso le Vette", di cui parliamo in altra parte del periodico, e che si rivolge a portatori di disabilità fisico-motoria, o in fase di recupero da patologie anche molto serie incluso quelle dovute a vari tipi di dipendenze.

Lo svolgimento di questa attività richiede molta attenzione nel definire bene ruoli e competenze tra quelle dei nostri accompagnatori e istruttori e quelle degli operatori socio-sanitari per ottenere i migliori risultati ed evitare di invadere i rispettivi campi.

Al termine delle tre giornate i commenti dei partecipanti sono stati favorevoli. È stata apprezzata la formula scelta di un corso interattivo piuttosto che "frontale" dando così molto spazio alle domande il che ha reso più

CAI Lombardia e le sue iniziative

dinamico lo svolgimento dei temi proposti.

Il Corso è stato completamente gratuito per i partecipanti che si sono dovuti far carico solo delle spese per raggiungere le località degli incontri. Il GR si è fatto carico delle spese del pranzo per tutti i partecipanti.

I tre incontri danno peraltro accesso al “contributo per la formazione di giovani titolati e dirigenti sezionali con età compresa tra i 18 e 30 anni” secondo le modalità previste dal bando della Sede Centrale consultabile al seguente LINK:

http://www.cailombardia.org/wp-content/uploads/2016/12/15.5_BANDO-SOSTEGNO-GIOVANI-TITOLATI-E-DIRIGENTI-SEZIONALI.pdf



CAI Lombardia e le sue iniziative

“INCLUSE LE VETTE”

di Renato Aggio, Presidente CAI Regione Lombardia

Sabato 25 febbraio, nell'ambito del 6° Forum delle Politiche Sociali, si è tenuto a Palazzo Marino sede del Comune di Milano, il Convegno “Incluse le vette”.

Il Convegno, organizzato da Gabriele Zerbi della Sezione CAI Milano, è stato l'occasione per mettere in luce l'importante ruolo che la montagna svolge “come momento e luogo ideale di aggregazione e opportunità di crescita personale per il mondo della disabilità, così come per le aree sociali deboli e per fasce giovanili in parte emarginate”.

E' stato un incontro per testimoniare le esperienze maturate nel tempo sia da Sezioni del Club Alpino Italiano in varie parti d'Italia, sia dalle associazioni che in area milanese e

lombarda se ne occupano.

Moderatore del Convegno è stato Renato Aggio Presidente CAI Lombardia che ha dato la parola per l'introduzione a Pierfrancesco Majorino, Assessore alle Politiche Sociali, Salute e Diritti del Comune di Milano che ha spiegato il significato del Forum delle Politiche Sociali giunto alla sua sesta edizione. Ha parlato del grande aiuto che la montagna può dare nel favorire l'inclusione sociale delle fasce più fragili e del grande ruolo svolto dall'associazionismo e in particolare dal CAI per i suoi valori che trasmette.

Sono quindi intervenuti i relatori Dot. Luigi Festi Presidente della Commissione Medica Centrale CAI parlando di “Montagnaterapia: così conosciuta, così sconosciuta” presentando la montagna come luogo ideale per il superamento delle difficoltà, come ambiente in grado di curare e trattare alcune patologie. Ha però anche evidenziato come spesso la medicina

MILANO

SOCIALE



6° FORUM delle POLITICHE SOCIALI



23 FEBBRAIO - 2 MARZO

Assessorato Politiche sociali, Salute e Diritti del Comune di Milano

Convegno “INCLUSE LE VETTE”

La montagna come momento e luogo ideale di aggregazione e crescita personale per il mondo della disabilità, così come per le aree sociali deboli, e per fasce giovanili in parte emarginate. Un incontro per trasmettere le esperienze maturate negli anni sia da Sezioni CAI di varie parti d'Italia, sia dalle associazioni che se ne occupano in area milanese e lombarda, al fine di condividere progetti e sviluppare attività che proseguano nel tempo.

Milano, 25 febbraio 2017

Sala Alessi di Palazzo Marino - Piazza Scala, 2

CAI Lombardia e le sue iniziative

nell'alpinismo dei nostri giorni sia un supporto alla prestazione fisica, un aiuto al raggiungimento della vetta.

Gian Luca Giovanardi, Presidente della Sezione CAI di Parma con "Anche il mare è fatto di gocce" ha parlato dell'esperienza della sua Sezione che dal 2010 svolge attività di Montagnaterapia rivolta ad adulti con problemi psichici grazie ad un rapporto con la locale AUSL. L'esperienza nel 2016 ha portato ad iniziare un progetto sperimentale rivolto a disabili fisici (adulti con esiti da trauma cranico o ictus) e nel 2017 un lavoro sperimentale rivolto ad adolescenti.

[Link alla relazione: alla pagina seguente.](#)

Adriano Nosari, Co-fondatore della Commissione per l'impegno sociale del CAI Bergamo e Direttore Responsabile di SALIRE ha parlato della "solidarietà nella Sezione CAI di Bergamo" che dal 1993 si impegna ad aiutare persone "dimenticate" che vivono in montagna oltre a fornire accompagnamento dei diversamente abili in montagna.

Beppe Guzzeloni, Istruttore di Alpinismo di Alpitem Scuola di Alpinismo del CAI Lombardia ed educatore professionale ha portato "l'esperienza di Alpitem" che dal 1986 programma e gestisce corsi di alpinismo per la Comunità Terapeutica Arca di Como che tratta persone con dipendenze patologiche da sostanze.

[Link alla relazione: alla pagina seguente.](#)

Il Gruppo Regionale CAI del Lazio con Amedeo Parente, Presidente della Sezione di Colleferro ha presentato "Il CAI Lazio: sentieri e itinerari per disabili". In quella Regione è stata realizzata una rete di sentieri "H" percorribili da persone con disabilità, anche con carrozzelle speciali, assistiti da accompagnatori appositamente addestrati.

[Link alla relazione: alla pagina seguente.](#)

Rosanna Lupieri, Vice Presidente del Comitato Maria Letizia Verga ha parlato del progetto "A ognuno il suo Everest" ideato e realizzato da più di dieci anni per iniziativa del Dot. Giuseppe Masera, che con le Guide Alpine della Valle Camonica accompagna tra le montagne della valle bambini che sono stati malati di leucemia

per ritrovare la gioia di vivere e rimettersi in cammino.

Silvio Calvi, past President CAI Bergamo ha portato la sua testimonianza di trapiantato tornato alle escursioni in montagna e del programma "a spasso con Luisa" che con l'assistenza dell'ASST Papa Giovanni XXIII e la Commissione Medica CAI Bergamo promuove il ristabilimento della confidenza del trapiantato nelle proprie risorse fisiche e a migliorare il proprio benessere psicofisico.

[Link alla relazione: alla pagina seguente.](#)

Laura Guardini, CAI Milano e Elena Biagini, Educatrice dell'Associazione ALM e Coordinatrice di Quartieri in quota hanno parlato della "Montagna maestra di vita". Il progetto Quartieri in quota, nato nel 2015 dall'incontro di tre associazioni: Quartieri Tranquilli, ALM e CAI Milano propone alle scuole e alle realtà che operano nel sociale progetti educativi che aiutano a scoprire e vivere la montagna come mezzo per superare problemi di emarginazione.

[Link alla relazione: alla pagina seguente.](#)

A conclusione del convegno, Laura Posani, Presidente CAI SEM e Nicla Diomede, Coordinatrice del Comitato Organizzatore Premio Meroni hanno parlato del premio nato nel 2008 a ricordo di Marcello Meroni e attribuito a persone o gruppi di persone che si sono particolarmente prodigate con discrezione, dedizione e in modo volontaristico per la difesa e promozione della montagna nel campo dell'ambiente, della cultura, dell'alpinismo e della solidarietà e impegno sociale.

[Link alla relazione: alla pagina seguente.](#)

Gli interventi hanno permesso di far conoscere al numeroso pubblico presente in sala aspetti per la maggior parte sconosciuti di attività svolte in montagna che portano beneficio a persone in difficoltà permettendo loro di non sentirsi escluse.

La Montagnaterapia si dimostra essere un valido strumento che permette il recupero di conoscenza di sé stessi, delle proprie forze così come dei propri limiti e l'opportunità spesso per migliorare la propria condizione di vita.

CAI Lombardia e le sue iniziative



Convegno «Incluse le Vette » Milano, intervento Ass. Majorino



Commissione Impegno Sociale - CAI Bergamo

[link](#)

http://www.cailombardia.org/wp-content/uploads/2017/03/Relazione-Giovanardi_CAI-Parma_..anche-il-mare.pdf

http://www.cailombardia.org/wp-content/uploads/2017/03/Relazione-Nosari_CAI-Bergamo_La-solidarieta.pdf

http://www.cailombardia.org/wp-content/uploads/2017/03/Relazione-Guzelloni_Alpiteam.pdf

http://www.cailombardia.org/wp-content/uploads/2017/03/Relazione-Parente_CAI-Lazio_Sentieri-per-disabili.pdf

http://www.cailombardia.org/wp-content/uploads/2017/03/Relazione-Calvi_CAI-Bergamo_A-spasso-con-Luisa.pdf

http://www.cailombardia.org/wp-content/uploads/2017/03/Relazione-Guardini_CAI-Milano_Quartieri-in-quota.pdf

http://www.cailombardia.org/wp-content/uploads/2017/03/Relazione-Diomedea_CAI-SEM_Premio-Meroni.pdf



LA SEZIONE DI MONTAGNA

*di Andrea Carminati, Presidente sezione CAI
Piazza Brembana – Alta Valle Brembana*

Il CAI Alta Val Brembana è la classica sezione di montagna, con radici ben piantate sul territorio e con i problemi e le opportunità delle terre alte che si manifestano appena varcato l'uscio della sede.

La montagna lombarda ha subito più di altri in questi anni gli effetti della crisi, soprattutto la carenza di lavoro porta al progressivo spopolamento e alla scarsa natalità, oltre a una marcata sfiducia nel futuro. La Val Brembana non si discosta certo da questo quadro fosco, tuttavia presenta anche forte identità culturale, orgoglio e coesione che possono rallentare lo scivolamento verso la pianura. In tale contesto il CAI non può occuparsi solamente della manutenzione dei sentieri e delle gite, attività lodevoli ma che non bastano di fronte al disagio dei propri iscritti nel vivere le proprie terre.

Per questo il CAI Alta Val Brembana è impegnato a trovare una sintesi tra le istanze di tutela del vastissimo patrimonio naturalistico e la necessità dell'uomo di viverci e cercare un'opportunità di reddito e sviluppo sostenibile. Si tratta di ritrovare in forme nuove quell'equilibrio che caratterizzava le terre alte prima del boom economico, quando l'uomo sapientemente sfruttava quel che la natura sapeva dargli e con la propria opera, curando il bosco e i pascoli, dava ordine al territorio senza essere troppo invasivo. È ancora possibile tornare ad un modello di sviluppo più sostenibile senza rinunciare al benessere conquistato in questi decenni? Una chiave è il turismo, l'altra è la riscoperta di agricoltura e pastorizia declinate sotto un'ottica di tutela ambientale.

La nostra Sezione opera in tal senso tramite gli strumenti che il CAI dispone: con l'intervento determinante di ERSAF (Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste) ha inaugurato un nuovo rifugio, il Balicco, che ha creato posti di lavoro e ha generato indotto alle

attività commerciali del paese a valle, Mezzoldo, oltre che ai casari che operano sul territorio. Identico discorso per l'altro rifugio di sezione, il Benigni, ormai noto anche oltre i confini della regione.

Non di solo lavoro vive l'uomo, la sezione ha quindi anche operato sotto l'aspetto culturale tramite il proprio Annuario, che ha allargato i propri campi (e la tiratura) per raccontare a 360 gradi la vita alto-brembana ed è prodotto interamente sul territorio, mentre sotto l'aspetto sociale ha incrementato gite, corsi, serate ed eventi a tema.

Sempre in ottica di sostenibilità è stata completamente rifatta la segnaletica verticale dei centinaia di chilometri di sentieri che la sezione gestisce, grazie alla collaborazione dei comuni, della Comunità Montana e degli enti (tra cui il Bacino Imbrifero Montano).

Sono piccoli - grandi interventi per un'associazione, che così però può essere presidio fermo di una comunità in difficoltà ma con ancora grandi energie da spendere: fino a che la luce della nostra sede sarà accesa, sarà testimonianza della nostra volontà, in direzione ostinata e contraria, a frenare il depauperamento della nostra civiltà montana cercando sul territorio quelle opportunità per le quali ora si è costretti a spostarsi. Uomo e natura è possibile, la nostra regione deve e può diventare un modello in tal senso, e anche il CAI in piccolo deve fare la sua parte.

PER I TRENT'ANNI DI ALPITEAM (1986 - 2016)

*di Beppe Guzzeloni - Istruttore di Alpinismo (IA)
di Alpitem - Educatore Professionale c/o SMI
CAD Milano*

*"...Afferrami alla vita, uomo. Passa la nebbia e
lambe
e sperde l'incubo mio folle. Fra poco la vedremo
dipinarsi sopra le valli:
e noi saremo in vetta..."*
(Antonia Pozzi-Vertigine)

Alpitem (Scuola di Alpinismo Lombarda) è una scuola di alpinismo del CAI nata nel 1986 formata da istruttori e accompagnatori. Nasce da un sogno e da un'amicizia fin dal 1975 all'interno della sezione CAI di Seregno: Giuliano Fabbrica, Felice Damaggio, Gabriele Spinelli, Gianni Grossi, Angelo Pozzi sono i primi nomi...i primi semi.

Ha rappresentato e tuttora rappresenta un'innovazione e una anomalia nel campo delle scuole di alpinismo del sodalizio. Nasce spontaneamente ad opera di istruttori nel pieno rispetto dei regolamenti della CNSASA, e fa della "territorialità" la sua caratteristica principale. Non appartiene ad una particolare sezione, ma opera in ambito territoriale lombardo, ponendo le proprie risorse tecniche e didattiche a disposizione di sezioni, gruppi e associazioni che ne richiedono l'intervento.

Con il 1987 Alpitem, tra le altre attività didattiche, inizia ad organizzare in via sperimentale un corso di alpinismo per la Comunità Terapeutica "Arca" di Como che opera nel campo delle tossicodipendenze. Un'esperienza nata quasi per caso, sbocciata da alcune domande di senso che gli istruttori fondatori del gruppo si erano poste e oggi ancora valide e attuali. E cioè: come dare spessore ai valori fondanti e irrinunciabili del Club Alpino Italiano come il volontariato e la gratuità? Qual è la funzione sociale di una scuola di alpinismo del CAI nei confronti dei soggetti più deboli? L'alpinismo può offrire loro un'opportunità di crescita e di sperimentazione di sé in un modo diverso?

Tentare una risposta a queste domande è il frutto di un processo ancora in atto e ogni anno i ragazzi che partecipano al corso ci forniscono spunti e stimoli per costruirla. Certo è che l'andare in montagna, vissuta nelle sue diverse dimensioni, e la frequentazione di ambienti naturali di particolare bellezza, occupa un posto di rilievo nel programma riabilitativo della CT per la loro valenza educativa.

Sapersi porre una meta impegnativa, allenarsi per affrontarla, reggere la fatica, misurare le proprie forze, scoprire i propri limiti, dare continuità alla propria motivazione arricchendola nella relazione con gli altri, sono questi elementi che si acquisiscono durante l'esperienza in montagna e che restano come alcuni fattori strutturanti il programma residenziale.

Molti ragazzi in questi anni hanno partecipato ai corsi organizzati dalla nostra scuola trovando giovamento per sé stessi e per il loro percorso comunitario. Alcuni vanno ancora in montagna, altri hanno fatto parte del nostro gruppo, qualcuno è oggi un nostro istruttore sezionale. Altri si sono ritrovati a rispondere al proprio desiderio di cambiamento, altri si sono persi nello stile di vita precedente.

Perché un corso di alpinismo per una Comunità che ospita persone con problematiche di dipendenza patologica? Di che tipo e con quali caratteristiche programmarlo? Gli istruttori devono essere anche educatori? La Comunità quale funzione deve svolgere?

E poi, quale alpinismo e quale passione per la montagna possono essere un'opportunità di alternativa alla dipendenza dalle sostanze? Non certo intesi come una relazione esclusiva, assoluta tra il soggetto e l'oggetto, tra me e la montagna, tra me e la sostanza, dove l'Altro sociale è escluso. Una relazione in cui l'oggetto diventa indispensabile, esigenza indifferibile, un qualcosa che non può venir meno, un qualcosa che non può mancare, dove il rischio potrebbe diventare condotta ordalica che si spinge fino alla sfida con la morte.

Se così fosse, l'alpinismo colliderebbe con certe forme tossicomane; se così fosse, un corso di alpinismo non avrebbe nessuna valenza vitale e quindi nessun significato pedagogico positivo.

L'alpinismo come lotta e contrasto alla droga?

La droga produce l'illusione di poter abitare gli

spazi dell'interiorità, spazi smarriti, muti e che solo la sostanza con la sua energia, il suo eccitamento o la sua passività rinforza l'inganno del suo riconoscimento e ritrovamento.

Noia e frenesia, due figure fenomenologiche dell'esistenza al centro di ogni origine tossicomantica. Due modi di sopravvivere, per una parte del mondo giovanile, ma non solo, tentando di stare con il mondo e dentro il mondo senza farsi male, limitando il rischio della sofferenza e del dolore.

Noia e frenesia, accanto all'apatia e all'inibizione, catturano il giovane lungo la via di quel suo cercare contraddittorio, appassionato e rischioso, un "viatico" che lo salvi dal passato e lo protegga dal futuro, a volte fermando il tempo. "Quel qualcosa" (la sostanza) che interrompe lo sguardo e blocca le emozioni che vanno "oltre" per divenire pro-getto e cammino di vita. Lasciando dentro di sé un vuoto. La tossicodipendenza è una malattia dell'esperienza di esistere nel mondo e nella sua finitezza.

L'alpinismo può diventare opportunità per cercare di ridurre quel vuoto, nonostante la "complessità" del problema droga in una società narcisistica e della prestazione, "normalmente tossicomantica e farmacofila"? Un alpinismo, cioè, non inteso come consumo, ma come "atto iniziatico"?

La nostra esperienza parla di un alpinismo come opportunità di recupero di potenzialità, risorse e qualità, proprie dell'individuo, e da lui non più riconoscibili e utilizzabili prontamente, a causa delle limitazioni esistenziali derivate dall'abuso di sostanze. La montagna in quanto spazio naturale ricco di suggestioni metaforiche e simboliche, può diventare uno strumento di cura; e l'alpinismo, in quanto attività umana, diventa linguaggio, assume su di sé un discorso. Seguire un percorso di verticalità e raggiungere una cima significa anche provare uno stato di eccitazione, di attività espansiva, quasi euforica, potrei dire "sballo"? Inoltre significa raggiungere uno stato d'equilibrio psichico e di contenimento emotivo, di libertà espressiva. Un alpinismo ben cosciente che è una attività dagli elevati contenuti di imponderabilità, pur esprimendosi in una società dove incognite e rischi tendono ad essere ridotti al minimo.

Ciò che proponiamo nei nostri corsi è l'esperienza di un alpinismo di scoperta dentro di sé, una sorta di esplorazione verticale. Il passaggio dal fare al pensare è fondamentale e si intreccia con il fare con e il pensare con il contesto relazionale (istruttori ed educatori) attraverso le funzioni di accompagnamento, con i processi di ricostruzione e di ri-apprendimento, di riconoscimento e di confronto tra Sé e la realtà esterna. (G. Saglio, C. Zola In Su e in Sé)

Dove il pensare significa riprendere a vedere, capire, misurare, prevedere, intuire, ricordare, elaborare e comunicare ciò che si apprende dall'esperienza.

La Comunità fonda le proprie radici sull'esperienza della residenzialità, sul vivere insieme. Funge da contenitore, aiuta a "stare senza sostanze" e consente una presa di distanza da una realtà non più gestibile né vivibile.

Consente una costruzione o ri-costruzione di una rete di rapporti sociali che possa essere progressivamente interiorizzata, fatta propria. La Comunità è uno spazio, un luogo di produzione di nuovi significati vitali.

Anche l'andare in montagna, attraverso un corso di alpinismo, è uno spazio vitale che fornisce un senso al vivere. Non solo l'andare in montagna in sé produce senso al vivere, ma è ciò che ci insegna la montagna in tutti i suoi aspetti.

L'esperienza comunitaria, motivata da una precisa scelta, e l'andare in montagna, sempre per scelta, sono esperienze da costruire insieme: stare insieme per conoscere e condividere delle modalità di stare insieme in un certo ambiente.

La Comunità e il corso di alpinismo sono un tentativo di alleanza per aiutare i ragazzi a scoprire orizzonti di senso, obiettivi personali, progetti di vita.

Il corso ha soprattutto una finalità tecnico-didattica e culturale; non ci poniamo obiettivi educativi, ma siamo consapevoli che vi è un intreccio tra un'intenzione formativa e quella educativa poiché si affianca e incrocia quella fondamentale del programma riabilitativo. Il corso è una proposta, non un obbligo e non sostituisce il cammino residenziale. E' un'esperienza integrante che non vuole classificare, escludere né fare differenze tra chi

Echi dalle Sezioni e Coordinamenti

partecipa o no al corso.

L'esperienza che i ragazzi vivono nel rapporto con la montagna, con la natura e la dimensione dell'avventura sono elementi che gli operatori della CT possono utilizzare come strumenti educativi, con i quali riflettere sul percorso di crescita individuale del singolo ospite come si sperimenta nel rapporto con gli altri e con il mondo esterno. L'avventura, il nuovo, il rischio, l'inusuale, il non conosciuto sono caratteristiche che accomunano il vivere in Comunità e l'andare in montagna. Due esperienze che si basano sulla motivazione, la volontà, la voglia di fare, sul desiderio di pensarsi in un modo diverso. Sono entrambe risorse educative che hanno la funzione di portare a "mettersi in gioco".

Ci si mette in gioco in un certo ambiente e nelle relazioni, nelle cose da fare, nell'agire nel creare esperienze. E tutto ciò attraverso il linguaggio.

La fatica e la bellezza; l'impegno e la determinazione; la rinuncia e la conquista; la paura e il coraggio; la notte e la pioggia; il sole e la bellezza dei panorami; le pareti e le creste; legarsi in cordata e la fiducia; l'attenzione all'altro e la responsabilità; l'accettazione del limite e la trasgressione. Dove il camminare significa cambiamento, spostamento e incontro. Queste sono esperienze vitali che prendono forma attraverso il linguaggio. L'andare in montagna e il vivere lo spazio alpino esprimono un nesso tra cultura e natura, tra mente e corpo.

Sono esperienze educative, dove il concreto, l'agito, il "vissuto" interagisce con il pensiero; cioè sul perché faccio, agisco, scelgo, sento, cosa dice per me. È il setting terapeutico: l'esperienza diventa riflessione, elaborazione, creazione di senso, possibilità di cambiamento.

Il corso di alpinismo è apprendere una tecnica: come ci si muove in sicurezza in montagna? Come si raggiunge una cima, come si procede su un ghiacciaio, come si arrampica su una parete di roccia? Come si prepara uno zaino, come si fanno i nodi, come ci si lega in cordata, come ci si prepara ad una salita e come la si programma.

E l'acquisizione di una tecnica non è un "qualcosa in più", ma assume in sé un'intenzione educativa oltre che simbolica. Facciamo l'esempio della cordata, del legarsi in cordata (imbragatura, corda, nodi di assicurazione e

auto-assicurazione...) E' l'apprendimento di una tecnica il cui fine è la possibilità di effettuare una salita in sicurezza; ma assume pregnanza metaforica: è da un lato responsabilità, stima di sé, fiducia; ma dall'altro è costrizione, legame, vincolo; ma è anche condivisione nel raggiungimento di un obiettivo.

Un corso di alpinismo aiuta i ragazzi a operare sui loro comportamenti "mancanti" come la memoria, la concentrazione, il controllo dell'impulsività e dell'ansia; come l'attenzione, la pianificazione e l'effettuare delle scelte.

Il corso che ogni anno organizziamo, lo possiamo realizzare grazie al sostegno economico del CAI Centrale e Regionale il cui importo ci permette di acquistare materiali e abbigliamento, a effettuare trasferimenti in zone alpine e a pernottare in rifugi. Comincia a marzo e si conclude a fine luglio con una salita ad un 4000. A ottobre i ragazzi organizzano la festa di fine corso dove vengono consegnati gli attestati. Tendenzialmente si iscrivono circa 25 persone e la metà lo porta a termine.

È strutturato in uscite pratiche che, in modo graduale, percorrono l'arco alpino e lezioni teorico-culturali riguardanti, tra le altre, la meteorologia, la flora e fauna alpina, l'orientamento e la topografia; la tutela dell'ambiente montano; filmati e incontri con personaggi che hanno "fatto" la storia dell'alpinismo.

Senza fare nomi abbiamo invitato W. Bonatti, A. Aste, A. Gogna, S. Pedferri, Luigino Airoidi, B. De Donà, Dante Colli, Antonio Rusconi, Marco Anghileri, Enrico Camanni, Floriano Castelnuovo...e tanti altri.

"....C'è un momento spietato nella liturgia del rifugio: quando la sveglia ti strappa dalle coperte....

Bisogna prendere in mano la propria vita e partire per l'avventura..."

(Enrico Camanni - L'incanto del Rifugio)

Ebbene Alpiteam si augura che il Club Alpino Italiano, con la sua storia, possa essere la porta del rifugio che si apre di notte o alle prime luci dell'alba, che sia i primi passi di una lunga giornata, è condivisione di un sogno con altri. Alpiteam è una partenza e ogni partenza è un mistero che si allontana nel buio sapendo che arriverà il sole.

“PASSAGGIO CHIAVE”

*di Beppe Guzzeloni - Istruttore di Alpinismo (IA)
di Alpiteam - Educatore Professionale c/o SMI
CAD Milano*

Nell'articolo che precede si riassume la storia di Alpiteam. In questa nota Beppe Guzzeloni illustra la più recente evoluzione di questa trentennale attività

Nel lungo cammino di fuoriuscita dal legame patologico con le sostanze stupefacenti, alcol ed altri comportamenti disfunzionali, coloro i quali, in un certo momento della loro vita, trovano dentro di sé e nella relazione con l'Altro un “qualcosa” che li spinge a scegliere di cambiare vita, decidono di “osare” di “forzare” quelle difese che li hanno tenuti “ancorati” per molto tempo ad uno stile di vita non più proponibile.

Ognuno di loro deve affrontare e risolvere il proprio “passaggio chiave”, sia dentro di sé come nelle relazioni. Scelgono di vivere momenti fondamentali e determinanti l'esito positivo del loro cammino, della loro salita verso una ridefinizione di sé, superando e vincendo la paura del vuoto, la paura di non farcela, la sfiducia in se stessi, oltrepassando il limite della loro “visione di sé”, varcando la porta dell'impossibile scoprendo un nuovo modo di rischiare: è possibile cambiare, si può andare oltre il proprio passato e riscattarlo con nuovi legami, con nuove relazioni e con nuove prospettive.

Da questa premessa nasce, alla fine del 2013, su intuizione e sollecitazione di Alpiteam, un coordinamento di realtà terapeutiche che operano nel campo delle dipendenze patologiche. Le Comunità Terapeutiche sono: Arca di Como, Dianova di Garbagnate Milanese, Il Molino della Segrana di Noviglio, Villa Gorizia di Sirtori, Il Ceas di Milano, Il Progetto di Castellanza, il Ser.T di Monza e il Noa di Vimercate.

Nel loro programma riabilitativo e di cura, hanno inserito come “strumento educativo”, l'andare in montagna.

La scelta da parte del nostro gruppo di nominarci “passaggio chiave” “sboccia” da questa consapevolezza, cioè di nascere, di costituirci

come testimonianza che la montagna e l'andare in montagna sono paradigmi pedagogici, strumenti educativi per coloro i quali stanno sperimentando nelle comunità terapeutiche, nei servizi, nei centri diurni, la possibilità di affrontare faticosamente “i loro passaggi chiave” nel superamento della loro dipendenza da ciò che li ha bloccati nella loro esistenza.

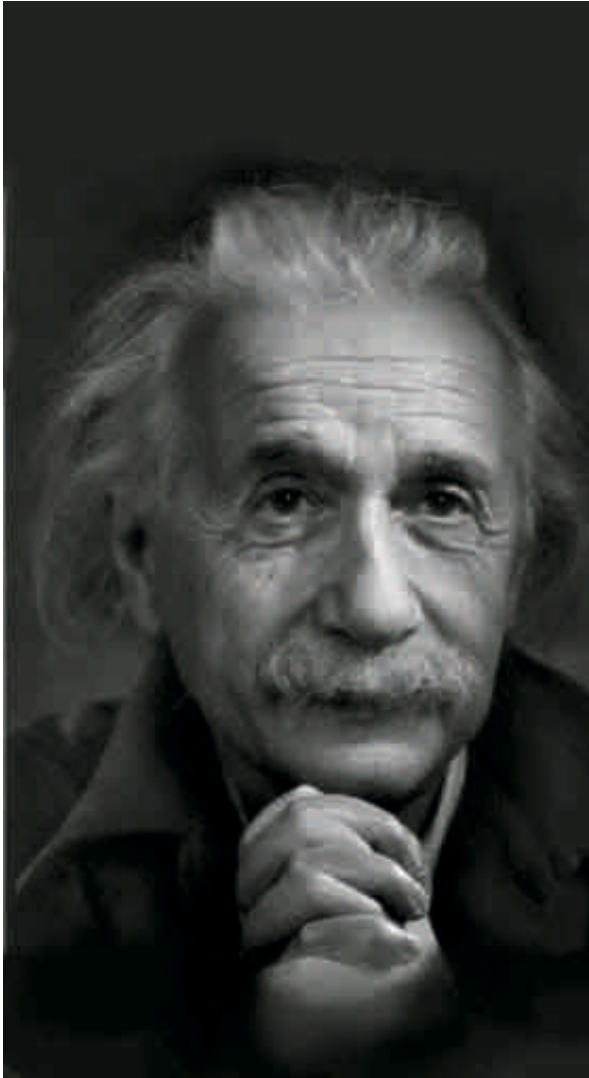
E di tali realtà, o meglio di “Passaggio chiave”, Alpiteam diviene lo strumento “tecnico” in quanto Scuola del CAI.

Periodicamente ci troviamo a riflettere, a programmare, a “inventare” sollecitazioni. Ogni Comunità ha un referente, così come Alpiteam.

Una cosa molto importante da ricordare è che, a livello nazionale, vi sono altre realtà terapeutiche, soprattutto nel campo della disabilità e della psichiatria, che utilizzano lo strumento montagna con finalità riabilitative. E sono all'interno di quel “contenitore” a quel “movimento” che si chiama Montagnaterapia (cfr “Famiglia Cristiana” n° 49/1999 di Matteo Serafin) a cui Passaggio Chiave aderisce con la sua particolare esperienza: quella di operatori delle dipendenze.

A tal riguardo siamo stati invitati, come relatori, al Convegno Nazionale di Montagnaterapia che si è tenuto ad ottobre 2014 a Cuneo. E nel novembre 2015, con il patrocinio dell'ATS di Monza, abbiamo organizzato a Monza il primo convegno specifico sulle tossicodipendenze.

La nostra intenzione, il nostro progetto è quello di trasmettere un messaggio, di valorizzare un'opportunità (l'andare in montagna), di creare una rete di Servizi (realtà terapeutiche e sezioni del CAI) e una riflessione pedagogica e una elaborazione teorica. Ma soprattutto il nostro obiettivo è quello di accompagnare in montagna coloro i quali vivono esperienze di disagio, convinti che la montagna e l'alpinismo possono diventare “elementi di protezione” per coloro che vivono “sprotetti” la loro vita.

A black and white portrait of Albert Einstein, showing him from the chest up. He has his characteristic wild hair and a mustache, and is resting his chin on his clasped hands.

"Non pretendiamo che le cose cambino se continuiamo a farle nello stesso modo. La crisi è la miglior cosa che possa accadere a persone e interi paesi perchè è proprio la crisi a portare il progresso. La creatività nasce dall'ansia, come il giorno nasce dalla notte oscura. E' nella crisi che nasce l'inventiva, le scoperte e le grandi strategie. Chi supera la crisi supera se stesso senza essere superato. Chi attribuisce le sue sconfitte e i suoi errori alla crisi, violenta il proprio talento e rispetta più i problemi che le soluzioni. La vera crisi è la crisi dell'incompetenza. Lo sbaglio delle persone e dei paesi è la pigrizia nel trovare soluzioni. Senza crisi non ci sono sfide, senza sfide la vita è routine, una lenta agonia. Senza crisi non ci sono meriti. E' nella crisi che il meglio di ognuno di noi affiora perchè senza crisi qualsiasi vento è una carezza. Parlare di crisi è creare movimento; adagiarsi su di essa vuol dire esaltare il conformismo. Invece di questo, lavoriamo duro!
L'unica crisi minacciosa è la tragedia di non voler lottare per superarla."

Albert Einstein (1879 -1955)

SPECIALE RIFUGI ALPINI 5° PARTE

ADEGUARE UN RIFUGIO - IL REGOLAMENTO DELLA REGIONE, ASPETTI TECNICI

regolamento regionale 5 agosto 2016 n.7

“definizione dei servizi, degli standard qualitativi e delle dotazioni minime obbligatorie e requisiti strutturali ed igienico – sanitari dei rifugi alpinistici ed escursionistici in attuazione dell’art. 37 della l.r. 1° ottobre 2015 n°27”

Arch. Matteo Invernizzi

PREMESSA

Smentendo ogni più fosca previsione sono serviti solo 10 mesi per l’emanazione del regolamento della L.R: n° 27 del 1° ottobre 2015, comunque più del doppio rispetto ai 120 giorni previsti dalla stessa legge.

E proprio la legge regionale n° 27/2015 è opportuno richiamare prima di affrontare una disamina del regolamento e delle sue implicazioni pratiche.

Infatti nel caso dei rifugi, rispetto alle altre strutture “ricettive non alberghiere” di cui la normativa si occupa, le indicazioni contenute nella legge sono fortemente interconnesse a

quelle del regolamento. La legge, all’art. 36, indicava già un paletto piuttosto rigido per i rifugi, e cioè la necessità di netta separazione e divisione degli ambienti a diversa destinazione (cucina, pranzo, pernottio ecc.).

IL REGOLAMENTO

Prescindendo dagli art. 8 “documentazione per la dichiarazione dei servizi, standard qualitativi e dotazioni minime obbligatorie” e 9 “contrassegni identificativi delle strutture ricettive non alberghiere”, comuni a tutti i tipi di residenza non alberghiera, il regolamento dedica un occhio di riguardo ai rifugi, dedicando loro l’art. 7 “Servizi, standard qualitativi e dotazioni minime obbligatorie dei rifugi alpinistici ed escursionistici” che richiama poi i requisiti di cui all’allegato F (rifugi alpinistici) e all’allegato E (rifugi escursionistici) del regolamento stesso.

COME PROCEDERE

Lasciando ad altri interventi la disamina minuta degli articoli e invitando gli interessati alla volonterosa lettura dei testi originali, ritengo utile dare a queste note un taglio operativo che indichi la strada prevista dai testi regionali e disseminata su diversi articoli.



SPECIALE RIFUGI ALPINI 5° PARTE

PARTENZA: LA VERIFICA

I proprietari dei rifugi hanno tre anni di tempo dall'entrata in vigore del regolamento (9 agosto 2016, giorno successivo alla pubblicazione sul BURL, Bollettino ufficiale Regione Lombardia, per adeguare le strutture rifugistiche ai requisiti di legge e di regolamento richiamati dagli allegati "F" (rifugi alpinistici) e all'allegato "G" (rifugi escursionistici).

I due allegati sono pubblicati su questo stesso numero di "Salire".

Per inciso i due allegati prendono in considerazione gli stessi parametri, ma con imposizioni più restrittive nel caso dei rifugi escursionistici. Ad esempio per i locali di pernottio il volume minimo richiesto ai rifugi alpinistici è di mc 10, mentre quello per i rifugi escursionistici richiede minimo mc 20.

In realtà si tratta di un breve elenco di circa venti voci, una sorta di mini regolamento di igiene suddiviso in cinque capitoli, corrispondenti alle destinazioni funzionali che la legge regionale chiede siano ben distinti:

requisiti per i locali di pernottio;

locali igienici per gli utenti;

locali igienici per il personale;

locali cucina;

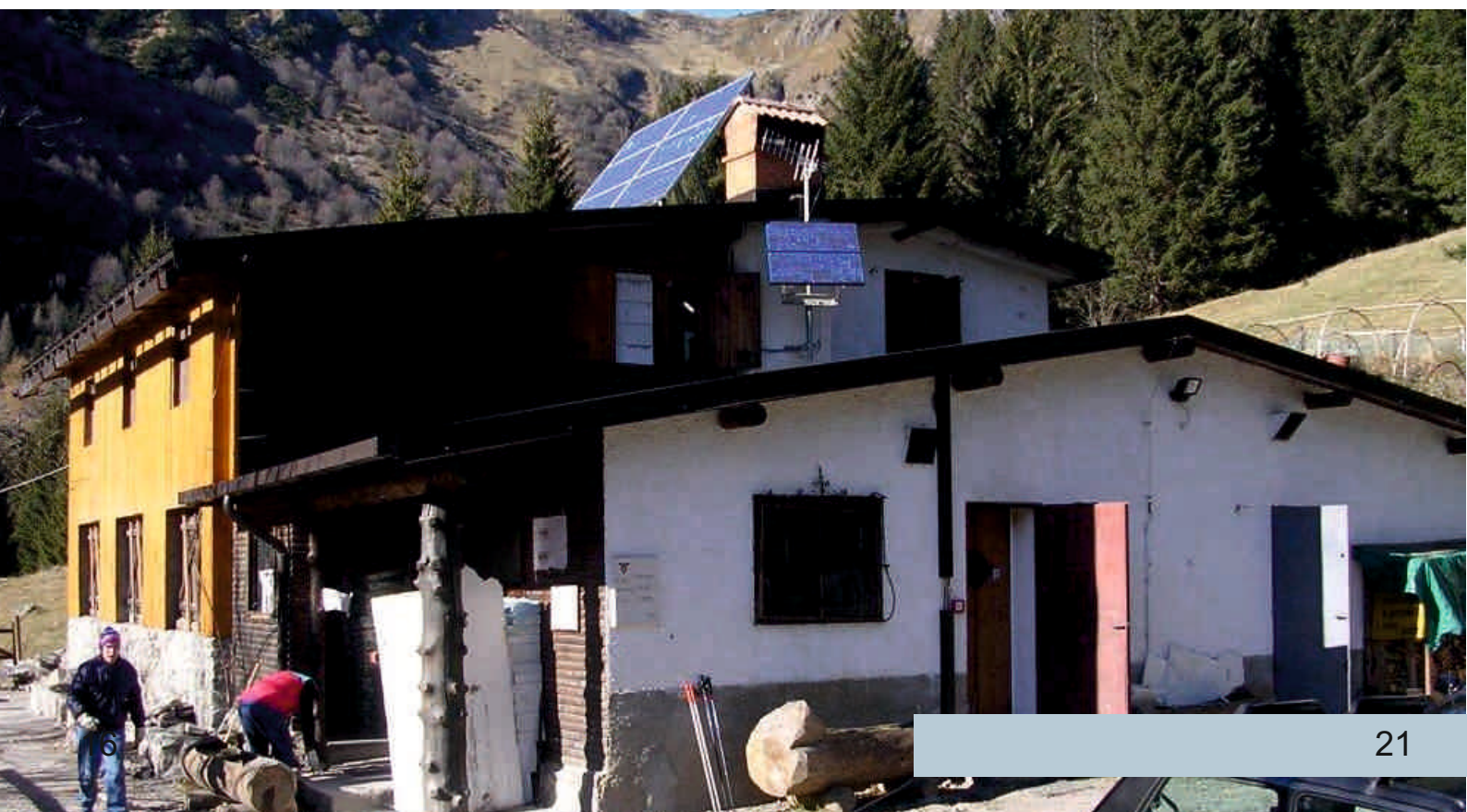
locali per la sosta ed il ristoro al pubblico.

La prima operazione, per i rifugi esistenti, sarà quindi quella di prendere i disegni di rilievo della struttura, oppure di commissionarli ad un tecnico se ancora non esistessero, e verificare che gli spazi a diversa destinazione funzionale siano separati fisicamente (art. 35 della legge), altrimenti bisognerà pensare ad un progetto di intervento.

Una volta in possesso del rilievo, con il metro in una mano e la calcolatrice nell'altra, bisognerà confrontare le dotazioni esistenti con i requisiti minimi imposti dalla tabella F o G a seconda del tipo di rifugio.

Così, ad esempio sono richiesti per i posti letto: volume minimo per posto letto in rifugio alpinistico mc 3,5 in mansarda e mc 4 in stanza, volume minimo per posto letto in rifugi escursionistici mc 4 in mansarda e mc 6 in stanza.

I requisiti non paiono particolarmente restrittivi, ma sicuramente alla fine dell'esame risulterà che alcune stanze esistenti siano troppo piccole o sovraffollate e bisognerà ridurre la capienza della struttura, oppure che i servizi ad uso esclusivo del personale siano mancanti e bisognerà costruirli, o che le stanze abbiano finestre più piccole della norma e non possano essere considerate abitabili.



SPECIALE RIFUGI ALPINI 5° PARTE

MANON BASTA

I requisiti tecnico morfologici degli allegati non bastano, bisogna che il rifugio, esistente o in progetto abbia anche le dotazioni previste all'art. 7 del regolamento, suddivise in 7 capitoli.

Parliamo di cose quasi ovvie, ma non scontate in un rifugio:

- impianti elettrici e di riscaldamento a norma e con relativo certificato (dichiarazione) di conformità;
- impianti di energia da fonte rinnovabile;
- vie di fuga;
- dotazioni antincendio e cassette di sicurezza;
- sistema di raccolta differenziata dei rifiuti.

Nell'art. 7 viene trattata con particolare riguardo la dotazione di acqua potabile, che dovrà essere certificata da opportune analisi, se captata in loco, o garantita per gli usi alimentari previsti.

Il sistema fognario delle acque nere di scarico dovrà essere preferibilmente di tipo Imhoff, cioè con fossa di recapito e trattamento per gravità dei liquami e successiva fossa perdente delle acque reflue, ma con possibilità di adozione motivata di sistemi alternativi.

Il suggerimento operativo è di prendere la paginetta dell'art. 7 e cominciare a spuntare le dotazioni di cui si dispone e cominciare a pensare a quelle che devono essere approntate.

ADEGUAMENTO, LA TEMPISTICA 9 AGOSTO 2016 - 8 AGOSTO 2019

Verificato ciò che c'è e ciò che manca sia di dotazioni che di caratteristiche degli ambienti, a questo punto si ha tempo fino all'8 agosto 2019 (art.11.3 del regolamento) per apportare le opportune modifiche; tempo non larghissimo se pensiamo alla necessità di scegliere i professionisti, di predisporre progetti di trasformazione razionali, preparare computi e capitolati, reperire le risorse, ottenere i permessi, espletare le gare d'appalto ed infine cantierare in quota con tempi ridotti di operatività e difficoltà logistiche.

E' questa la parte più impegnativa

dell'operazione, soprattutto perché implicherà in fase di progetto una serie di decisioni drastiche di modifica degli assetti consolidati del rifugio, in funzione, soprattutto delle risorse economiche disponibili.

CHI NON E' SOGGETTO

Per le strutture da insediare o già insediate in edifici costruiti prima dell'introduzione del certificato di agibilità, oppure per quelli sottoposti a tutela e censiti dalla Soprintendenza per interesse storico o monumentale o per quelli sottoposti ad altre forme di tutela ambientale o architettonica, è ammessa deroga motivata ai requisiti strutturali e dimensionali (art. 11.5 del regolamento).

Quindi sono ammesse deroghe motivate, anche se si apre un problema per le strutture più vecchie, quelle costruite prima del certificato di agibilità".

Infatti il certificato di agibilità fu istituito dal Regio Decreto n°1265 del 27 luglio 1939 che all'art. 221 istituiva l'Autorizzazione del Podestà per abitare gli edifici di nuova costruzione. Di conseguenza non sembrerebbero soggetti al nuovo regolamento solo i rifugi costruiti prima del 1939. Se però, nel frattempo, sono intervenute significative trasformazioni, ed è difficile che non ci siano state, allora l'agevolazione decade e si rientra negli obblighi di legge.

Potrebbe però essere che il regolamento si riferisca al DPR n°425 del 22 aprile 1994 che con l'art. 4 istituisce il Certificato di Abitabilità o Agibilità rilasciato dal sindaco, abrogando il Regio Decreto, ma ponendosi di fatto in continuità con esso. Sulla questione sarebbe auspicabile un chiarimento da parte della Regione.

LA SCIA (segnalazione certificata di inizio attività).

Quando finalmente il rifugio sarà adeguato e saranno rispettati tutti i requisiti, bisogna formalizzare l'inizio dell'attività rifugistica presentando in comune la SCIA utilizzando gli appositi modelli unificati (vedi Salire n°5 marzo 2016 articolo di Emanuela Gherardi pag. 20) corredati dalle planimetrie dettagliate in scala 1:50 o 1:100 della struttura, firmate da tecnico

SPECIALE RIFUGI ALPINI 5° PARTE

abilitato (art. 8.1 e 8.4 reg.) in cui si rilevino “...i dati catastali, la superficie utile dei vani, l’altezza, il numero dei posti letto, dei vani comuni, dei vani riservati e delle eventuali aree di pertinenza, delle superfici finestrate di ogni vano...”

ALLAFINE

Naturalmente alla fine di tutto l’iter bisognerà appendere sull’entrata del rifugio il regolamento “contrassegno identificativo quadripartito standardizzato” (art. 9 reg.) dove compaiano i seguenti elementi:

logo distintivo della singola tipologia di struttura;
il marchio della Regione Lombardia;
logo di promozione turistica “in Lombardia);
logo eventuale della zona o del percorso turistico.

Buon lavoro

Di seguito vengono pubblicati per una immediata lettura gli allegati “F” e “G” del Regolamento regionale 5 agosto 2016 n. 7 ai quali si fa riferimento nell’articolo.

Inoltre, a questi link:

<http://www.cailombardia.org/wp-content/uploads/2016/12/Regolamento-5-agosto-2016-n.-7.pdf>

http://www.cailombardia.org/wp-content/uploads/2017/03/LR-27_2015-turismo.pdf

potrete aprire il testo completo del regolamento regionale 5 agosto 2016 n. 7 e quello della legge regionale 1° ottobre 2015 n°27 (art. 37)

Rifugio Alpe Corte | ph. A. Nosari



ALLEGATO F

REQUISITI MINIMI OBBLIGATORI DELLE STRUTTURE RICETTIVE NON ALBERGHIERE

RIFUGI ALPINISTICI

REQUISITI STRUTTURALI E IGIENICO-SANITARI DEI RIFUGI ALPINISTICI	
LOCALI ADIBITI AL PERNOTTAMENTO	
Un volume minimo di 10 metri cubi e, in presenza di letti a castello, un'altezza minima di 2,10 metri;	
Un volume minimo d'aria per ogni posto letto pari a 3,5 metri cubi se si tratta di sottotetti, cubatura inclusa fino all'altezza di un metro, e a 4 metri cubi per persona se si tratta di camere;	
Aerazione naturale o meccanica;	permanente
Un rapporto di aeroilluminazione naturale diretta non inferiore a 1/30 delle superfici di pavimento per i sottotetti e a 1/20 per gli altri locali.	
I rifugi con apertura non continuativa hanno un locale di fortuna con funzioni di bivacco, sempre aperto, accessibile dall'esterno - l'adeguamento al presente requisito deve avvenire entro tre anni dall'entrata in vigore del Regolamento	
LOCALI ADIBITI A SERVIZI IGIENICI DESTINATI AGLI UTENTI	
Rivestimenti in piastrelle o altro materiale facilmente lavabile e disinfettabile fino ad una altezza non inferiore a 1,80 metri;	
N. w.c. con lavabo ogni 25 posti letto o cuccette ad uso dei locali adibiti al pernottamento;	uno
Aeroilluminazione naturale diretta non inferiore a 0,4 metri quadrati oppure un impianto di aerazione forzata.	
N. docce, salvo casi in cui la dotazione idrica o vincoli strutturali non lo consentano.	almeno una
SERVIZI IGIENICI DESTINATI AL PERSONALE	
N. w.c. con lavabo ad uso esclusivo del personale addetto alla manipolazione di alimenti e bevande;	uno
Aeroilluminazione naturale diretta non inferiore a 0,4 metri quadrati oppure un impianto di aerazione forzata;	
N. docce	una
LOCALI ADIBITI A CUCINA	
Altezza minima pari a 2,20 metri e una larghezza minima delle porte pari a 65 centimetri;	
Rivestimenti in materiale facilmente lavabile e disinfettabile, fino ad un'altezza non inferiore a 1,80 metri;	
N. zone per la preparazione dei pasti con piani di lavoro rivestiti in acciaio inox o altro materiale uniforme facilmente lavabile e disinfettabile;	una
N. lavelli con doppia vasca con acqua calda e fredda - l'adeguamento al presente requisito deve avvenire entro un anno dall'entrata in vigore del Regolamento;	uno
N. zone cottura dotate di idonea cappa di aspirazione oppure adeguata aerazione naturale;	una

N. finestre apribili, dotate di rete protettiva contro gli insetti.	almeno una
LOCALI PER LA SOSTA, IL RISTORO E LA SOMMINISTRAZIONE AL PUBBLICO DI ALIMENTI E BEVANDE	
Altezza minima pari a 2,20 metri e una larghezza delle porte non inferiore a 65 centimetri;	
Una superficie complessiva di almeno 25 metri quadrati e una superficie di almeno 0,90 metri quadrati a persona, riferita alla capacità ricettiva del rifugio;	
Un rapporto di aeroilluminazione non inferiore a 1/20 delle superfici di pavimento.	

— • —

ALLEGATO G

REQUISITI MINIMI OBBLIGATORI DELLE STRUTTURE RICETTIVE NON ALBERGHIERE

RIFUGI ESCURSIONISTICI

REQUISITI STRUTTURALI E IGIENICO-SANITARI DEI RIFUGI ESCURSIONISTICI	
LOCALI ADIBITI AL PERNOTTAMENTO	
Un volume minimo di 20 metri cubi e un'altezza minima di 2,20 metri	
Un volume minimo d'aria per ogni posto letto pari a 4 metri cubi se si tratta di sottotetti, cubatura inclusa fino all'altezza di 1,5 metri, e a 6 metri cubi per persona se si tratta di camere - l'adeguamento al presente requisito deve avvenire entro tre anni dall'entrata in vigore del Regolamento	
Aerazione naturale o meccanica	permanente
Un rapporto di aeroilluminazione naturale diretta non inferiore a 1/20 delle superfici di pavimento per i sottotetti e a 1/14 per gli altri locali	
N. camere accessibili ai disabili	almeno una
LOCALI ADIBITI A SERVIZI IGIENICI DESTINATI AGLI UTENTI	
Rivestimenti in piastrelle o altro materiale facilmente lavabile e disinfettabile fino ad una altezza non inferiore a 1,80 metri	
N. w.c. con lavabo, di cui uno accessibile ai disabili, ogni 50 metri quadrati di superficie utile o frazione di 50 metri quadrati delle sale di ristoro e bar	due
N. w.c. con lavabo ogni 25 posti letto o cuccette ad uso di locali adibiti al pernottamento	uno
N. docce, accessibili anche ai disabili	almeno una
Aeroilluminazione naturale diretta non inferiore a 0,4 metri quadrati oppure un impianto di aerazione forzata	
SERVIZI IGIENICI DESTINATI AL PERSONALE	
N. w.c. con lavabo ad uso esclusivo del personale addetto alla manipolazione di alimenti e bevande	uno
Aeroilluminazione naturale diretta non inferiore a 0,4 metri quadrati oppure un impianto di aerazione forzata	
N. docce	una
LOCALI ADIBITI A CUCINA	
Un'altezza non inferiore a 2,40 metri;	
Rivestimenti in materiale facilmente lavabile e disinfettabile fino ad un'altezza non inferiore a 1,80 metri;	
N. zone per la preparazione dei pasti con piani di lavoro rivestiti in acciaio inox o altro materiale uniforme facilmente lavabile e disinfettabile;	una
N. lavello con doppia vasca con acqua calda e fredda - l'adeguamento al presente requisito deve avvenire entro un anno dall'entrata in vigore del Regolamento;	uno
N. zone cottura dotate di idonea cappa di aspirazione oppure adeguata areazione naturale;	una
N. finestre apribili, dotate di rete protettiva contro gli insetti.	almeno una
LOCALI PER LA SOSTA, IL RISTORO E LA SOMMINISTRAZIONE AL PUBBLICO DI ALIMENTI E BEVANDE	

Superficie complessiva di almeno 30 metri quadrati e una superficie di almeno 1 metro quadrato a persona, riferita alla capacità ricettiva del rifugio;	
Un rapporto di aeroilluminazione non inferiore a 1/14 delle superfici di pavimento;	
Sono accessibili ai disabili.	
REQUISITI DI ACCESSIBILITA'	
I requisiti di accessibilità ai disabili sono rispettati, fatta salva l'impossibilità di tecnica di realizzare gli interventi, certificata da apposita relazione redatta da tecnico abilitato, come previsto dall'articolo 34 comma 3 della legge regionale 27/2015	

SPECIALE RIFUGI ALPINI 5°PARTE

ADEGUARE UN RIFUGIO - IL REGOLAMENTO DELLA REGIONE, ASPETTI LEGALI

Lettura comparata del Regolamento Regione Lombardia 5 agosto 2016 n.7 e del previgente Regolamento Regionale 15 febbraio 2010 n.5

Avv. Donatella Costantini

Lo scorso 8 agosto 2016 la Regione Lombardia ha pubblicato sul Bollettino Ufficiale n.32, supplemento, il Regolamento Regionale 5 agosto 2016 n.7, il quale disciplina i servizi, gli standard qualitativi e le dotazioni minime obbligatorie di tutte le strutture ricettive non alberghiere, ivi compresi i rifugi alpinistici ed escursionistici, nonché i requisiti strutturali ed igienico-sanitari dei rifugi, in attuazione dell'art. 37 della L.R. 1° ottobre 2015, n.27, intitolata "Politiche regionali in materia di turismo e attrattività del territorio lombardo",

Nel presente articolo si effettuerà, senza alcuna pretesa di completezza, una prima lettura del nuovo Regolamento, con qualche cenno di comparazione al previgente Regolamento Regionale 15 febbraio 2010 n.5, emanato in attuazione della L.R. 16 luglio 2007 n.15 ed abrogato dall'art.86 della L.R. 1 ottobre 2015 n.27.

La prima rilevante differenza che si rinviene nei due testi regolamentari riguarda la riduzione del numero minimo di giorni, anche non consecutivi, di apertura stagionale dei rifugi: si passa, infatti, dai cento giorni imposti dall'art.5 del Regolamento n.5/2010 agli ottanta giorni previsti dall'art.7, comma 5, del Regolamento n.7/2016. Cambia anche l'Ente Pubblico destinatario della comunicazione, da parte del gestore, del periodo di apertura e di ogni sua variazione: infatti, non si tratta più della Provincia, bensì della Direzione Regionale competente per territorio, fermo restando che la comunicazione deve essere trasmessa anche al Comune in cui è ubicato il rifugio.

Passando alla normativa di dettaglio, l'art.7, comma 1, del Regolamento n.7/2016 prescrive che i rifugi abbiano le seguenti dotazioni e caratteristiche igienico-sanitarie:

- a) acqua potabile conforme ai requisiti del D.Lgs. n. 31/2001;
- b) impianti tecnologici conformi alla normativa vigente; in particolare, gli impianti elettrici, gli apparati per la produzione di energia da fonti rinnovabili e gli impianti di riscaldamento devono essere corredati di certificazione di conformità;
- c) adeguati sistemi di prevenzione degli incendi;
- d) porte d'esodo con apertura anche verso l'interno;
- e) cassetta di primo soccorso con una dotazione minima equivalente a quella prevista per le aziende del gruppo B dal D.M. n.388/2003;
- f) un sistema di raccolta differenziata dei rifiuti secondo modalità concordate con i comuni.

I primi cinque requisiti elencati dalla norma sono identici a quelli previsti nell'art.2 del previgente Regolamento Regionale n.5/2010.

Va invece osservato che, a differenza del precedente testo regolamentare, il nuovo art.7 non prevede l'esistenza, in tutti i rifugi con apertura non continuativa, di un locale di fortuna con funzioni di bivacco, sempre aperto ed accessibile dall'esterno. Infatti, il Regolamento n.7/2016 limita questa previsione esclusivamente ai rifugi alpinistici, inserendola nell'elenco dei requisiti strutturali ed igienico-sanitari di cui all'allegato F).

La nuova norma pone particolare attenzione al requisito della fornitura dell'acqua potabile. L'art.7, comma 2, stabilisce infatti che, se non può essere garantita la fornitura di acqua potabile sin dalla captazione, i rifugi si devono dotare di idoneo sistema di potabilizzazione, con la precisazione che la captazione delle acque può avvenire, oltre che da sorgente, da scorrimento di superficie e da lago, anche da scioglimento di nevaio e ghiacciaio e da raccolta di acqua piovana. Il successivo comma 3 chiarisce ulteriormente che nei rifugi in cui le opere di captazione e i sistemi di potabilizzazione non consentono l'erogazione costante di acqua potabile, è fatto obbligo di esporre cartelli almeno in lingua italiana e

SPECIALE RIFUGI ALPINI 5°PARTE

inglese, con relativa simbologia, di avviso della non potabilità dell'acqua. La norma dispone, infine, che deve essere comunque assicurata la disponibilità di acqua per uso alimentare, precisando (comma 4) che laddove non fossero presenti captazioni d'acqua per uso alimentare nel bacino imbrifero locale sottostante e per motivi di affluenza e/o vincoli tecnici non fosse possibile utilizzare sistemi tipo Imhoff, è data facoltà di utilizzare fosse settiche e/o fitodepurazione o sistemi simili.

Passando ai requisiti strutturali ed igienico sanitari, l'articolo 7 del Regolamento n.7/2016 rinvia all'allegato F) per i rifugi alpinistici ed all'allegato G) per i rifugi escursionistici.

Stante l'impossibilità di trascrivere integralmente il lungo testo di tali allegati (che comunque è riprodotto a parte su questo stesso numero di Salire, n.d.r.) ci si limita ad evidenziare gli elementi di novità rispetto alla disciplina precedente, che sono peraltro davvero scarsi.

Infatti, per quanto concerne i rifugi alpinistici, l'allegato F) del Regolamento n.7/2016 è quasi identico all'art.3 del Regolamento del 2010, a eccezione della disciplina in materia di accessibilità, di cui si dirà tra breve.

Quanto ai rifugi escursionistici, l'unica differenza di un certo rilievo concerne i locali di pernottamento: infatti, l'allegato G) del Regolamento n.7/2016 prescrive un volume minimo d'aria per ogni posto letto pari a 4 metri cubi se si tratta di sottotetti, cubatura inclusa fino all'altezza di 1,5 metri, e a 6 metri cubi per persona se si tratta di camere; mentre l'art.4, comma 1, lettera b), del Regolamento n.5/10 richiedeva un volume minimo d'aria per ogni posto letto pari a 7 metri cubi se si tratta di sottotetti, cubatura inclusa fino all'altezza di 1,5 metri, e a 8 metri cubi per persona se si tratta di camere.

Come si è accennato, una delle più rilevanti differenze rispetto al passato attiene alla disciplina dei requisiti di accessibilità, che ha oggi un ambito di applicazione più ristretto, essendo stato limitato ai rifugi escursionistici, ma per essi sembra introdurre norme più

stringenti.

Infatti, gli artt. 3-4 del Regolamento n.5/2010 prevedevano la presenza di almeno una camera accessibile ai disabili, con annessi servizi igienici, non solo nei rifugi escursionistici, ma anche in quelli alpinistici raggiungibili da veicoli ordinariamente autorizzati al transito; tuttavia, era ammessa una deroga per tutti i casi in cui vincoli strutturali non lo consentissero, usando una previsione di esonero molto ampia e generica.

L'art. 34, comma 3, della L.R. n. 27/2015 ha invece espressamente limitato ai soli rifugi escursionistici l'applicazione delle norme vigenti in materia di accessibilità alle persone con ridotta capacità motoria, sensoriale ed intellettuale, ma ha prescritto che l'eventuale impossibilità tecnica di realizzare i relativi interventi sia certificata con apposita relazione redatta da tecnico abilitato; la previsione, ribadita nell'allegato G) del Regolamento n.7/2016, dovrebbe quindi dare luogo a maggiore controlli.

Passando ora al profilo procedurale, l'art. 8, comma 1, del Regolamento n.7/2016 sancisce che l'attività ricettiva dei rifugi alpinistici e escursionistici possa essere intrapresa solo previa presentazione della SCIA (segnalazione certificata d'inizio attività) al Comune competente per territorio, allegando la seguente documentazione:

- a) la dichiarazione relativa ai servizi offerti e al rispetto degli standard qualitativi e delle dotazioni minime obbligatorie;
- b) la planimetria dell'unità immobiliare o della relativa porzione sottoscritta da un tecnico abilitato, in scala 1:50 o 1:100, con indicazione dei dati catastali, della superficie utile dei vani, dell'altezza, del numero dei posti letto, dei vani comuni, dei vani riservati e delle eventuali aree di pertinenza, delle superfici finestrate di ogni vano.

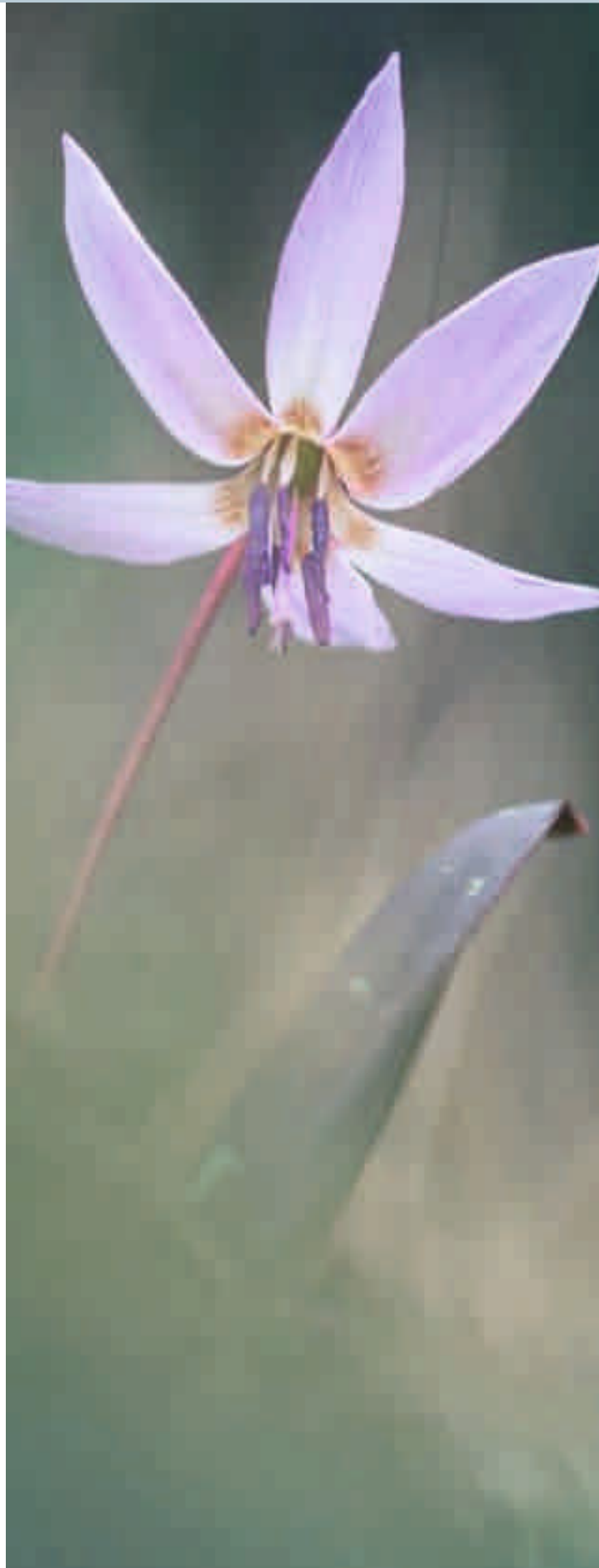
Questa disposizione va letta in correlazione con l'art. 39, comma 1, della L.R. n.27/15, in forza del quale chiunque intraprenda un'attività ricettiva senza avere presentato la SCIA incorre nella sanzione amministrativa da € 2.000,00 a € 20.000,00.

SPECIALE RIFUGI ALPINI 5°PARTE

Il successivo art. 11, commi 3-4, del Regolamento n.7/2016 stabilisce che i proprietari dei rifugi esistenti alla data della sua entrata in vigore, e dunque alla data del 9 agosto 2016 (giorno successivo alla sua pubblicazione sul BURL - Bollettino Ufficiale della Regione) hanno obbligo di provvedere entro tre anni – quindi entro il 9 agosto 2019 - a renderli conformi ai requisiti evidenziati negli allegati F) e G). Il quinto comma dello stesso articolo precisa che, in difetto di tale adempimento, gli Enti Locali competenti (Comune, Provincia o la Città metropolitana) assumeranno le determinazioni conseguenti di cui agli articoli 39 e 40 della L.R. n.27/15. In forza di tale richiamo, devono ritenersi applicabili le seguenti disposizioni:

- art.39, comma 2, L.R. n.27/15, in forza del quale chiunque esercita un'attività ricettiva in mancanza dei requisiti per il suo svolgimento, incorre nella sanzione amministrativa da € 2.000,00 a € 10.000,00;
- art. 40, comma 3, in forza del quale il titolare che rifiuta di fornire alla Provincia (Ente competente) le informazioni richiestegli e necessarie ai fini della verifica della classificazione o del rispetto dei servizi e degli standard qualitativi, ovvero denuncia elementi non corrispondenti al vero, o non conformi alla classificazione o ai servizi della propria struttura, è soggetto alla sanzione pecuniaria da € 2.000,00 a € 5.000,00;
- art. 40, comma 8, in forza del quale il superamento della capacità ricettiva consentita, fatto salvo il caso di stato di necessità per i rifugi alpinistici, comporta la sanzione amministrativa del pagamento della somma da € 100,00 ad € 200,00 per ogni persona in più.

Va però evidenziato che l'art.11, comma 5, ammette una deroga motivata ai requisiti strutturali e dimensionali per tutte le strutture da insediare o già insediate in edifici costruiti prima dell'introduzione del certificato di agibilità o sottoposti a tutela e censiti dalle soprintendenze come di interesse storico o monumentale o sottoposti ad altre forme di tutela ambientale o architettonica.



Il Presidente Regionale informa

APPROVATA DALLA REGIONE LA LEGGE ISTITUTIVA DELLA RETE ESCURSIONISTICA

di Renato Aggio - Presidente CAI Lombardia

Il Consiglio Regionale della Lombardia, nella seduta del 14 febbraio ha approvato all'unanimità la legge regionale che istituisce la Rete Escursionistica della Lombardia (REL).

È un evento importante per la nostra regione, tra le ultime a dotarsi di tale legge, e che vede finalmente materializzarsi l'impegno quasi ventennale del Club Alpino Italiano - Regione Lombardia, dei suoi Presidenti e Gruppi di Lavoro succedutisi in questi anni.

La legge prevede anche l'istituzione del Catasto Regionale della Rete Escursionistica della Lombardia che sarà realizzato, e nel tempo aggiornato, da ERSAF (Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste) con il contributo del CAI e del Collegio Regionale delle Guide Alpine.

Il Catasto recepirà inizialmente i dati contenuti nel data base "Sentieri" raccolti in occasione dei precedenti progetti Interreg "Charta Itinerum - Alpi senza frontiere" e "Charta Itinerum - Lungo le linee Rosse", seguendo i criteri e i contenuti del manuale CAI numero 10 "Catasto sentieri" e coordinato con la realizzazione del Catasto nazionale previsto dall'Intesa MIBACT/CAI del 30 ottobre 2015.

La segnaletica verticale e orizzontale sarà quella definita dal CAI e già utilizzata all'interno dei parchi regionali in osservanza della Dgr 16 aprile 2004 n. 7/17173 così come la scala delle difficoltà escursionistiche e alpinistiche. Questo permetterà nel tempo di avere un'uniformità nella segnaletica lungo tutta la rete escursionistica.

Nella legge regionale viene ribadito che i

percorsi sono fruibili solo a piedi, in bicicletta anche a pedalata assistita elettrica, a cavallo o dorso d'animale e con mezzi non motorizzati i quali possono essere utilizzati solo per vigilanza e controllo, soccorso, assistenza sanitaria e veterinaria, antincendio e protezione civile.

Il transito di mezzi motorizzati, previa autorizzazione, è consentito ai titolari di diritti reali o personali di godimento relativamente a fondi o immobili situati nel territorio del percorso, limitatamente al tratto necessario a raggiungerli, nonché per i mezzi di che debba transitare per lo svolgimento di attività agro-silvo-pastorali e interventi di manutenzione.

Sono tuttavia previste deroghe che permettono da parte dei comuni l'identificazione di percorsi e aree per l'utilizzo dei mezzi motorizzati lungo la rete escursionistica per manifestazioni, in virtù e con i limiti imposti dalla LR 31/2008 Art. 59 comma 3,4,4 bis, che a suo tempo fu fortemente avversato dal CAI Lombardia anche con la raccolta di oltre 40.000 firme.

In questi giorni ha avuto inizio l'iter per la realizzazione del Regolamento attuativo da completare entro 180 giorni come previsto dall'art. 10 della LR e per il quale è previsto il contributo del CAI Lombardia.

Certamente si tratta di una legge lungamente attesa ma positiva come punto di partenza per mettere ordine e criterio nella fruizione di un bene così importante della nostra comunità regionale.

Importante è il ruolo riconosciuto al CAI per l'emanazione di questa legge, espresso dalle parole di Antonio Rossi, Assessore di Sport e politiche giovanili, assessorato competente per rifugi e rete escursionistica e il ruolo che il CAI Lombardia avrà nell'attuazione del catasto e definizione dei percorsi da inserirvi.

Il testo della LR 27 febbraio 2017 n. 5 pubblicato sul supplemento BURL del 1 marzo è scaricabile dal seguente LINK:

<http://www.cailombardia.org/wp-content/uploads/2017/03/LR-27-febbraio-n.-5-REL.pdf>



IL RENDICONTO DELLA GESTIONE NELLE SEZIONI CAI (ENTINONPROFIT)

di Emanuela Gherardi

In questo numero di Salire, visto l'approssimarsi del termine annuale di approvazione del bilancio o rendiconto annuale, tratterò l'argomento per fornire alcune riflessioni ed alcuni schemi di lavoro, con particolare attenzione alle piccole e medie sezioni.

L'art. 20 del codice civile recita: "l'assemblea delle associazioni deve essere convocata dagli amministratori almeno una volta l'anno per l'approvazione del bilancio".

Nulla è detto in merito a obblighi di forma e redazione, nessun termine è previsto per l'approvazione o il deposito.

In generale è nello statuto dell'associazione che viene enunciato l'obbligo di redazione di un bilancio o rendiconto annuale entro un termine variabile dai 90 ai 120 giorni dalla chiusura dell'esercizio.

Tutto ciò premesso, ritengo che il bilancio non sia solo un obbligo ma anche un'opportunità.

Il codice civile, al libro V, agli art. 2423 e seguenti detta la disciplina del bilancio delle società commerciali, nulla dice invece a proposito degli enti non profit.

Mentre è chiaro lo scopo del bilancio di una società commerciale, ovvero la determinazione dell'utile o della perdita d'esercizio, a cui tutti i soci sono interessati, non è altrettanto chiara la finalità di un bilancio o rendiconto di un ente non profit.

Nel mondo del non profit si utilizza il termine "bilancio", ma non è molto chiaro quali sono le finalità di questo strumento.

Per l'ente non profit, il vero obiettivo è l'attività istituzionale, non certo il risultato economico e finanziario. Infatti sono di gran lunga più importanti gli obiettivi raggiunti con la partecipazione di tutti gli associati che condividono i contenuti "moralì" dell'associazione.

Prima di chiederci come va fatto un bilancio, cerchiamo di capire a cosa serve!

Un bilancio o rendiconto gestionale ha molteplici finalità e deve essere il documento più completo e rappresentativo dell'attività svolta dall'ente non profit.

Potremmo quindi dire sinteticamente che redigere il bilancio è utile perché:

E' uno strumento gestionale ovvero permette agli organi direttivi di verificare l'andamento della gestione e dare le linee guida per lo svolgimento dell'attività istituzionale.

E' uno strumento di controllo poiché attraverso il rendiconto gli organi direttivi possono controllare e poi riferire agli associati qual è stata l'attività effettivamente svolta dall'ente.

E' uno strumento di comunicazione, esso serve per informare tutte le parti interessate, associati, enti privati, enti pubblici, fornitori ed eventuali futuri associati.

E' un documento necessario alle richieste di finanziamenti rivolte agli enti pubblici, enti privati e agli istituti di credito.

Che cosa deve contenere un bilancio ? quali sono i principi a cui ispirarsi per la sua redazione? Perché il bilancio possa essere un valido strumento e un documento significativo non si può prescindere da alcune regole di base che vi riassumo così:

il bilancio deve essere redatto tenendo conto che la sostanza deve prevalere sulla forma, ovvero il contenuto del bilancio fa capire qual è l'essenza, quindi l'attività effettivamente svolta dall'ente, prevista nello statuto;

il bilancio deve quindi essere comprensibile, informare attraverso i numeri e la relazione accompagnatoria su cosa è effettivamente successo nell'ultimo periodo di gestione e se l'ente non profit ha conseguito gli obiettivi che si era posto oppure per quali motivi non è riuscito a

gestire in modo efficace le sue risorse;

tutte le informazioni contenute nel bilancio devono essere imparziali (neutre), ossia scevre da valutazioni soggettive o di parte, quindi riportare dati oggettivi, comprovati e giustificabili;

il bilancio è il risultato di una gestione oculata e prudente, ovvero i fatti relativi alla gestione dell'ente non profit vanno espressi con un elevato grado di coerenza e completezza, cioè le attività ed i proventi non devono essere sovrastimate e le passività e gli oneri non devono essere sottostimati.

Il bilancio deve essere comparabile con quello dell'esercizio precedente ed eventuali differenze vanno spiegate nella relazione che accompagna il bilancio, redatta dal consiglio di amministrazione.

Il bilancio deve rappresentare i fatti accaduti durante un esercizio ed eventualmente rilevare i fatti più importanti sia numericamente che qualitativamente.

Infine il documento che accompagna il bilancio, ovvero la relazione di gestione, deve informare tutti gli associati sulla reale possibilità di proseguire nell'attività istituzionale, almeno di medio periodo, utilizzando anche le informazioni più recenti di cui l'ente è a conoscenza.

Lo schema di bilancio

L'ente non profit, può scegliere quale può essere la forma migliore per redigere il suo bilancio.

In effetti a seconda della sua scelta nella gestione contabile, può trovarsi di fronte a queste tre possibilità:

1 - redigere un Rendiconto finanziario poiché le rilevazioni contabili sono registrate con il criterio di cassa (entrate ed uscite);

2 - redigere un Bilancio di esercizio a schema libero, costituito da oneri e proventi gestiti per competenza e quindi con uno stato patrimoniale

ed un conto economico ad hoc;

3 - redigere un Bilancio in IV direttiva cee – con lo schema previsto dall'art.2424 del codice civile – adottando una contabilità ordinaria e raggruppando per macro voci.

Il bilancio d'esercizio per un ente non profit assomiglia molto a quello di un'azienda profit ed è composto da:

- Stato patrimoniale : attività e passività
- Rendiconto gestionale: oneri e proventi
- Nota integrativa (solo per le Sezioni che redigono il bilancio in IV direttiva CEE)
- Relazione sulla gestione

I documenti sopra elencati sono tutti importanti e fanno parte del progetto di Bilancio, ma invito i consiglieri e coloro che si occupano dell'amministrazione ad invertire l'ordine ed iniziare con la "Relazione sulla gestione".

Infatti è solo attraverso un'attenta analisi dell'attività svolta nell'esercizio amministrativo che l'ente potrà correttamente informare i suoi associati sui risultati dell'attività istituzionale, mettendo in evidenza ad esempio i progetti realizzati, il numero di volontari che hanno partecipato, l'impatto sociale nei confronti della collettività di riferimento, i dati statistici degli ultimi anni, il confronto con i risultati rispetto all'attività dell'anno precedente, l'aumento del numero di associati iscritti, insomma riferire su tutti quei dettagli e dati numerici che non rappresentano valori finanziari, ma che sono invece lo specchio dell'attività svolta nel rispetto degli ideali e dei progetti che l'ente ha evidenziato nel suo oggetto sociale in fase di costituzione e che ha o non ha perseguito durante la sua gestione.

Criteri di scelta e schemi di bilancio

Il bilancio, pur seguendo uno schema abbastanza simile e ormai condiviso è di fatto un documento da personalizzare per poter rappresentare adeguatamente la realtà della sezione.

I principi sono quelli visti poco prima, ma

ribadiamo:

- la continuità: applicazione di modelli e criteri confrontabili in anni diversi;
- i criteri di valutazione devono essere appropriati e non possono essere modificati; se cambiano vanno motivati nella relazione.

Inoltre per le spese è bene sempre tener presente che: il principio cardine è l'inerenza alle attività istituzionali o connesse e la congruità rispetto all'attività svolta dall'ente.

L'ente che riceve un finanziamento da Regione, Comune o dalla Provincia può essere tenuto a presentare un rendiconto specifico predisposto dall'ente pubblico con evidenza di alcuni aspetti particolari. In questo caso il bilancio dovrà essere integrato con tale prospetto.

Infine qualora ci si trovi nella condizione di essere un'associazione di volontariato iscritto all'apposito registro delle Organizzazioni di volontariato (Odv), la redazione del bilancio e della tenuta delle scritture contabili non può prescindere da quanto previsto dalla L.266/91 e da quanto previsto dal dlgs 460/97- decreto delle Onlus.

Considerazioni finali

La tenuta della contabilità per un ente non profit dovrebbe sempre rispondere a questi tre criteri: Trasparenza, Coerenza e Congruità.

La trasparenza, relativamente alla gestione contabile si ottiene attraverso la tenuta di conti correnti bancari, intestati all'associazione, con uno o più delegati alla firma e tutti i movimenti di entrata ed uscita devono essere registrati su tali conti.

I movimenti di piccola cassa si registrano in una prima nota cassa e si conservano tutte le pezze giustificative (es. scontrino della cancelleria etc), numerati e convalidati da chi ha autorizzato la spesa.

La coerenza si rispetta quando tutte le spese correnti ed i costi straordinari sono relativi all'attività svolta dall'ente. Il documento che

certifica la spesa sostenuta deve contenere in modo chiaro e definito il tipo di bene o servizio acquistato, la data dell'operazione e quindi costituire di per sé la prova che la spesa è reale ed è giustificabile all'interno della gestione della sezione.

Una spesa per poter essere sostenibile e giustificata, deve essere congrua, ovvero proporzionata in base all'attività svolta dalla sezione. Per esempio se all'interno della mia associazione ci sono 3 istruttori volontari le attrezzature acquistate devono essere «congrue» rispetto al numero dei volontari.

Infine anche per le sezioni di piccola dimensione, e in caso di presenza di attività commerciali, va tenuta la contabilità separata ai fini IVA.

In allegato al presente articolo forniamo i seguenti documenti di lavoro:

- Fac simile Rendiconto finanziario (entrate ed uscite) consuntivo e preventivo;
- Fac simile di Conto Economico e stato patrimoniale a schema libero;
- Fac simile piano dei conti, relativo alla gestione di sezioni e sottosezioni CAI, già presentato al 1° corso dirigenti R.L. del 2014.



Gli stessi documenti sono a disposizione anche scaricabili e modificabili secondo le vostre necessità, collegandosi ai seguenti link:

Fac simile Rendiconto finanziario (entrate ed uscite) consuntivo e preventivo:

<http://www.cailombardia.org/wp-content/uploads/2017/03/Allegato-1-mod.-bilancio-preventivo-consuntivo.xls>

Fac simile di Conto Economico e patrimoniale a schema libero:

<http://www.cailombardia.org/wp-content/uploads/2017/03/Allegato-2-Schema-di-bilancio-Sezione-Cai.xlsx>

Un piano dei conti, relativo alla gestione di sezioni e sottosezioni CAI, già presentato al 1° corso dirigenti R.L. del 2014:

<http://www.cailombardia.org/wp-content/uploads/2016/09/Copia-di-Piano-dei-conti-Tipo-per-Sezione-Cai.xls>

E' inoltre disponibile anche un software di CAIgest attraverso il seguente link:

<http://www.winsvetta.com/cai/index.html>

Come sempre, buon lavoro a tutti!



Club Alpino Italiano - Sezione di.....

CONSUNTIVO ANNO 20____

Avanzo finanziario anno precedente

risultante dal consuntivo anno precedente

o in alternativa: **Disponibilità finanziaria al 1° gennaio dell'anno corrente (depositi bancari/postali/contanti)**

€ _____

€ _____

Entrate

€ _____

Quote soci

€ 12.300,00

Proventi da Rifugi

€ 12.211,51

Attività delle Commissioni

€ 4.129,11

vendita articoli Cai

€ 1.338,27

Contributi

€ _____

Sponsorizzazioni

€ _____

Altre entrate da elencare:

€ 500,00

€ _____

Totale entrate (incluso avanzo o disponibilità finanziaria)

A

€ 30.478,89

Uscite (da elencare):

Tesseramento soci

€ 6.700,00

Costi Rifugi

€ 12.500,80

Costi Commissioni

€ 4.850,70

Pubblicazioni sociali

€ 1.980,00

Costi per servizi

€ 2.160,30

Acquisto libri e articoli diversi

€ 1.111,71

Altri costi

€ 290,95

€ _____

Totale uscite

B

€ 29.594,46

DISAVANZO

A < B

€ -

AVANZO

A > B

€ 884,43

Sezione di....., lì _____

Il Presidente

Club Alpino Italiano - Sezione di.....

PIANO FINANZIARIO (ENTRATE E SPESE) RELATIVO ALL'ATTIVITA' PROGRAMMATA

PREVISIONE ANNO 20

Avanzo finanziario anno precedente

risultante dal consuntivo anno precedente

€ 1.200,00

o in alternativa: **Disponibilità finanziaria al 1° gennaio dell'anno corrente (depositi bancari/postali/contanti)**

€

Entrate

Quote soci

€ 10.000,00

Proventi da Rifugi

€ 13.500,00

Attività delle Commissioni

€ 3.000,00

vendita articoli Cai

€ 1.500,00

Contributi

€

Sponsorizzazioni

€

Altre entrate da elencare:

€ 400,00

€

Totale entrate **A** € 29.600,00

Uscite

Tesseramento soci

€ 6.000,00

Costi Rifugi

€ 12.000,00

Costi Commissioni

€ 1.500,00

Pubblicazioni sociali

€ 3.800,00

Costi per servizi

€ 3.500,00

Acquisto libri e articoli diversi

€ 1.830,00

Altri costi

€ -

€

Totale uscite **B** € 28.630,00

AVANZO/DISAVANZO **A - B** € **970,00**

..... lì _____

Il Presidente

Club Alpino Italiano --Sezione di _____
 Conto Economico dal 1/1..... Al 31/12.....

COSTI			RICAVI		
CONTO	DESCRIZIONE	IMPORTO	CONTO	DESCRIZIONE	IMPORTO
51)	Costi gestione Sezione		40)	Contributi ordinari	
51a)	Utenze.....		40a)	Tesseramento soci	
51b)	Riunioni per aggiornamenti		40b)	Contributi da sede centrale	
51c)	Materiale alpinistico		40c)	Donazioni	
51d)	Spese telefoniche				
51e)	Cancelleria.....				
.....					
61)	Costi gestione Commissione Sci		41)	Contributi per organizzazione corsi	
61a)	Esercitazioni e addestramento		41a)	Contributi per Corso Sci e Snow	
61b)	Riunioni preparatorie		41b)	contributi per gite sociali	
61c)	Corsi Sci Alpino e Snow				
61d)	Formazione		42)	Contributi da Sottosezione	
.....			42a)	Contributi soci sottosezione	
			42b)		
71)	Costi gestione Sottosezione				
71a)	Esercitazioni e addestramento		46)	Proventi straordinari	
71b)	Riunioni preparatorie		46a)	Contributi in c/ capitale	
71c)	Corsi di alpinismo		46b)	Altri proventi diversi	
71d)	Formazione				
.....	Manutenzione		49)	Proventi finanziari	
	Acquisto di materiale.....		49a)	Interessi attivi bancari	
80)	Ammortamento anno in corso				
80a)	Quota am mto Automezzi				
80b)	Quota am mto Attrezzature				
.....					
81)	Oneri finanziari				
81a)	Interessi passivi bancari				
81b)	Spese bancarie				
82)	Imposte e tasse				
82a)	Imposte e tasse comunali				
82b)	Tasse.....				
.....					
	Totale costi			Totale Ricavi	
	Risultato della gestione				
	Totale a pareggio			Totale a pareggio	

Club Alpino italiano - Sezione di _____
 Stato patrimoniale dal 1/1..... Al 31/12.....

ATTIVITA'			PASSIVITA'		
CONTO	DESCRIZIONE	IMPORTO	CONTO	DESCRIZIONE	IMPORTO
1)	Immobilizzazioni materiali		11)	Fondo ammortamento	
1a)	Automezzi		11a)	F.do amm.to Automezzi	
1b)	Attrezzature		11b)	F.do amm.to Attrezzature	
1c)	Mobili e arredi		11c)	F.do amm.to Mobili e arredi	
....					
2)	Crediti diversi		12)	Debiti diversi	
2a)	Anticipi a fornitori		12a)	Risconto attivo da assicurazione	
2b)	Crediti v/ Cai Centrale		12b)	Risconto attivo da	
2c)	Crediti v/Associazioni				
2d)	Acconti per imposte		12f)	Fatture da ricevere	
.....					
			13)	Fornitori	
3)	Attivo circolante				
3a)	c/c fondo di solidarietà		14)	Debiti diversi	
3b)	Banca c/c - 1		14a)	Debiti v/ Cai Centrale	
3c)	Banca c/c - 2		14b)	Debiti v/ sottosezione	
....					
3p)	Cassa contanti		15)	Erario c/ imposte	
3q)	Cassa contanti - Commissione		15a)	Altri debit tributari	
3r)	Cassa Contanti -Scuola sci				
	Totale attività			Totale passività	
				Risultato di gestione	
	Totale a pareggio			Totale a pareggio	

ANAGRAFICA PIANO DEI CONTI

		CONT	DESCRIZIONE			
			ATTIVITA'			
0101	010101		QUOTE ASSOCIATIVE DA VERSARE			
		01010101	Quote associative da versare			
			IMMOBILIZZAZIONI			
0103	010301		IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI			
		01030101	Spese di <u>costit.</u> e modifica statuto			
		01030102	Costi di ricerca, sviluppo			
		01030103	Costi di pubblicità			
		01030104	Costi di <u>predisp.</u> procedure di qualità rifugi			
		01030105	Diritti di <u>brev. Ind.</u> e Op. dell'ingegno			
		01030106	Marchi e brevetti			
		01030107	Software			
		01030108	Migliorie su beni di terzi			
0105			IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI			
	010501		IMMOBILI			
		01050101	Sede			
		01050102	Rifugio			
		01050103	Rifugio			
	010502		IMPIANTI			
		01050201	Sede			
		01050202	Rifugio			
		01050203	Rifugio			
	010503		ATTREZZATURE			
		01050301	Attrezzature sede			
		01050302	Attrezzature rifugio			
		01050303	Attrezzature rifugio			
		01050304	Diverse			
	010504		MOBILI E MACCHINE UFFICIO			
		01050401	Mobili ordinari sede			
		01050402	Mobili ordinari rifugio			
		01050403	Mobili ordinari rifugio			
		01050416	Arredamenti biblioteca			
		01050417	<u>Macch.ufficio</u> elettroniche			
		01050419	C.E.D. diversi			
	010510		ALTRI BENI MATERIALI			
		01051001	Automezzi			
		01051002	Teleferica rifugio			
0110			IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE			
	011001		PARTECIPAZIONI			
		01100101	Azioni Banca			
	011002		CREDITI FINANZIARI			
		01100201	Investimenti Banca			
		01100202	Investimenti diversi			
		01100203	Obbligazioni			
		01100204	Depositi cauzionali a medio/lungo			
E C C E T E R A - scarica il modulo						



LO SCADENZARIO DEGLI ADEMPIMENTI FISCALI DELLE ASSOCIAZIONI ED ENTI NON PROFIT DA MARZO 2017 A SETTEMBRE 2017

di Emanuela Gherardi

E' ormai consuetudine ricordare e proporre le scadenze dei prossimi mesi.

Il Decreto fiscale 193/2016 ha modificato ed aggiunto nuovi adempimenti.

Lo spesometro detto "comunicazione polivalente" per il 2017 con riferimento all'anno 2016 è da presentare entro il 10/4/2017 per chi ha liquidazioni iva mensili, e entro il 20/4/2017 per chi ha liquidazioni iva trimestrali.

Il Decreto citato convertito in L. 225/2016 e successivo D.L. 244/2016, ha portato nuovi adempimenti:

- L'invio dello spesometro a cadenza semestrale, entro il 18/9/2017 (per le operazioni del primo semestre 2016) e entro il 28/2/2018 (per le operazioni del secondo semestre 2017)

- Comunicazione delle liquidazioni iva periodiche (mensili e trimestrali), ogni fine trimestre nelle seguenti date: 31/5/2017- 18/9/2017 – 30/11/2017 – 28/2/2018.

Di seguito troverete lo scadenziario aggiornato con questi nuovi adempimenti.

Marzo 2017

7 mar 2017 - Trasmissione delle Certificazioni Uniche

Tutte le Certificazioni Uniche relative ai redditi di lavoro dipendente, ai redditi di lavoro autonomo e ai redditi diversi (già rilasciate entro il 28 febbraio) devono essere trasmesse all'Agenzia delle Entrate entro il 7 marzo, esclusivamente per via telematica, direttamente o tramite un intermediario abilitato.

15 mar 2017 -Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente;

ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 mar 2017- Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso).

22 mar 2017 - Inizio iscrizione negli elenchi per il 5 per mille

Le Associazioni (ASD, OdV di cui alla legge 266/1991, Onlus iscritti al registro dell'AdE o regionali, APS iscritti ad un Registro Pubblico, Associazioni riconosciute di cui all'articolo 10, comma 1, lettera a) del Dlgs 460/1997) interessate al 5 per mille devono presentare la domanda d'iscrizione all'Agenzia delle Entrate entro il 7 maggio, esclusivamente per via telematica ed utilizzando modello e software specifici. Le domande d'iscrizione possono essere inviate direttamente dai soggetti interessati, se abilitati ai servizi Entratel o Fisconline, oppure tramite gli intermediari abilitati a Entratel.

31 mar 2017 - Eventuale comunicazione variazioni modello EAS

Comunicazione della variazione dei dati rilevanti ai fini fiscali precedentemente inviati attraverso il modello EAS. Le "Istruzioni per la compilazione" disponibili sul sito dell'Agenzia delle Entrate specificano che gli enti sono esonerati dall'invio di un nuovo modello quando le variazioni interessano i seguenti punti: · 20) proventi ricevuti per attività di sponsorizzazione e pubblicità; · 21) costi per i messaggi pubblicitari per la diffusione dei propri beni / servizi; · 23) ammontare, pari alla media degli ultimi 3 esercizi, delle entrate dell'ente; · 24) numero di associati dell'ente nell'ultimo esercizio chiuso; · 30) erogazioni liberali ricevute; · 31) contributi pubblici ricevuti; · 33) numero e giorni delle manifestazioni per la raccolta pubblica di fondi effettuate.

Inoltre non va presentato il modello EAS in caso .

di variazione di sede dell'ente o di rappresentante legale, poiché queste vengono comunicate all'Agenzia delle entrate attraverso il modello AA5/6 oppure AA7/10 in via telematica.

Aprile 2017

15 apr 2017 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 apr 2017 - Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso)

30 apr 2017 - Approvazione in Assemblea dei SOCI del Rendiconto Economico Finanziario Annuale per esercizi "solari"

Le Associazioni e gli enti no-profit devono redigere, entro 4 mesi dalla chiusura dell'esercizio, a pena di decadenza dai benefici fiscali previsti, un apposito documento che rappresenti in maniera adeguata la situazione patrimoniale, economica e finanziaria. Il rendiconto economico-finanziario deve contenere, suddivise per voci analitiche ed annotate con estrema precisione e chiarezza, tutte le entrate e le uscite dell'Associazione (beni, quote associative, contributi, lasciti, donazioni, sponsorizzazioni, spese varie, costi del personale, ecc). Fate attenzione a tenere ben separate e distinte le voci riguardanti l'area istituzionale da quelle riguardanti l'eventuale attività commerciale dell'Associazione. Le Associazioni che hanno l'esercizio sociale coincidente con l'anno solare (per esercizio coincidente con l'anno solare si intende un esercizio che va da 1/1 al 31/12) devono rispettare come scadenza di redazione il 30 aprile.

30 apr 2017 - Pubblicazione elenchi provvisori

associazioni iscritte al 5 per mille

L'Agenzia delle entrate pubblica, entro il 14 maggio, sul proprio sito istituzionale www.agenziaentrate.gov.it, gli elenchi degli enti che hanno presentato la domanda di iscrizione al contributo del 5 per mille.

30 apr 2017 - Redazione di rendiconto relativo alle raccolte fondi (per esercizi "solari")

Indipendentemente alla redazione del rendiconto annuale economico e finanziario, gli enti non commerciali che effettuano raccolte pubbliche di fondi devono redigere, entro quattro mesi dalla chiusura dell'esercizio, un apposito e separato rendiconto, accompagnato da una relazione illustrativa, da cui devono risultare le entrate e le spese relative alle raccolte pubbliche di fondi effettuate in concomitanza delle celebrazioni, delle ricorrenze o delle campagne di sensibilizzazione. Le Associazioni che hanno l'esercizio sociale coincidente con l'anno solare (per esercizio coincidente con l'anno solare si intende un esercizio che va da 1/1 al 31/12) devono rispettare come scadenza di redazione il 30 aprile.

Maggio 2017

15 mag 2017 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 mag 2017 - Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso)

16 mag 2017 - Versamento IVA primo trimestre solare

L'IVA va versata entro il giorno 16 del secondo mese successivo al trimestre di riferimento; per il primo trimestre solare (1/1 - 31/03) il codice tributo è 6031.



20 mag 2017 - Termine correzione di errori negli elenchi delle associazioni iscritte 5 per mille

Qualora venissero riscontrati degli errori negli elenchi degli enti che hanno presentato la domanda di iscrizione al contributo del 5 per mille, il rappresentante legale dell'Associazione (o un suo delegato) può chiederne la correzione entro il 20 maggio alla Direzione Regionale dell'Agenzia delle Entrate nel cui ambito territoriale si trova il domicilio fiscale dell'ente, in base alle indicazioni fornite nelle istruzioni al modello di iscrizione al cinque per mille, utilizzando i modelli AA7/10 o AA5/6 a seconda che si tratti o meno di soggetti titolari di partita IVA. Dopo aver proceduto alla verifica degli eventuali errori di iscrizione segnalati, l'Agenzia delle Entrate provvederà, entro il 25 maggio, alla pubblicazione sul sito di una versione aggiornata dell'elenco.

25 mag 2017 - Pubblicazione elenchi corretti delle associazioni iscritte al 5 per mille

L'Agenzia delle Entrate provvede, entro il 25 maggio, alla pubblicazione (sul sito www.agenziaentrate.gov.it) di una versione aggiornata e corretta degli elenchi delle associazioni iscritte al 5 per mille.

31 mag 2017 – Comunicazione dati liquidazione periodica IVA

Da quest'anno c'è un nuovo adempimento, ovvero i dati delle liquidazioni periodiche IVA (relative ai primi 3 mesi – genn- feb- mar 2017, per chi liquida l'IVA mensilmente oppure per il 1 trimestre 2017 genn-marzo 2017 per chi liquida l'IVA trimestralmente) va inviata la liquidazione periodica IVA entro il 31/5/2017 sempre con modalità telematica. I dati dovranno comunque confluire nella dichiarazione annuale IVA che è ancora in vigore e che per l'anno 2017 avrà scadenza 30/4/2018.

Giugno 2017

15 giu 2017 -Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente;

ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 giu 2017- Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso)

16 giu 2017 - Versamento saldo IRES e IRAP annuale Associazioni con esercizio "solare"

30 giu 2017 - Termine invio dichiarazioni sostitutive per il 5 per mille

Le Associazioni iscritte negli elenchi per il 5 per mille devono trasmettere una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà (esistono due versioni: modello per ONLUS ed enti del volontariato, e modello per ASD), sottoscritta dal rappresentante legale, che attesta il possesso dei requisiti che danno diritto al contributo; a tale dichiarazione deve essere allegata, a pena di decadenza, la fotocopia non autenticata di un documento di identità del sottoscrittore. Il tutto deve essere presentato, entro il 30 giugno:

- alla Direzione Generale dell'Agenzia delle Entrate nel cui ambito territoriale si trova il domicilio fiscale dell'ente, tramite raccomandata con ricevuta di ritorno, nel caso di associazioni di volontariato / Onlus / organizzazioni non governative/ cooperative sociali / associazioni di promozione sociale / associazioni e fondazioni riconosciute. In alternativa, la dichiarazione sostitutiva può essere inviata dagli interessati con la propria casella di posta elettronica certificata alla casella PEC delle predette Direzioni Regionali, riportando nell'oggetto "dichiarazione sostitutiva 5 per mille 2013" e allegando la scansione del modello originale compilato e sottoscritto dal rappresentante legale, e quella del documento di identità del sottoscrittore; - all'Ufficio del CONI nel cui ambito territoriale si trova la sede legale dell'associazione, tramite raccomandata con ricevuta di ritorno, nel caso di associazioni sportive dilettantistiche.

Luglio 2017

15 lug 2017 -Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 lug 2017- Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso)

31 lug 2017 -Presentazione Modello 770

Le Associazioni che hanno erogato compensi ed effettuato ritenute nell'arco di un anno, devono presentare il Modello 770 entro il 31 luglio dell'anno successivo.

Agosto 2017

15 ago 2017 -Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 ago 2017- Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso).

Settembre 2017

15 set 2017 -Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 set 2017- Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono

pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso)

18 set 2017 – Comunicazione dati liquidazione periodica IVA

Da quest'anno c'è un nuovo adempimento, ovvero i dati delle liquidazioni periodiche iva (relative ai mesi – apr- magg – giu - 2017, per chi liquida l'iva mensilmente oppure per il 2 trimestre 2017 aprile- giugno 2017 per chi liquida l'iva trimestralmente) va inviata la liquidazione periodica iva entro il 18/09/2017 sempre con modalità telematica. I dati dovranno comunque confluire nella dichiarazione annuale IVA che è ancora in vigore e che per l'anno 2017 avrà scadenza 30/4/2018.

18 set 2017 – Comunicazione polivalente “detto spesometro”

Entro questa data, va presentata la comunicazione relativa a tutte le fatture emesse e ricevute nel primo semestre 2017, ovvero da gennaio a giugno, sia per chi ha liquidazione iva mensile che per chi ha liquidazione iva trimestrale. La prossima scadenza di questo adempimento è prevista per il 28/2/2018.

30 set 2017 - Presentazione Dichiarazione IRAP per esercizi "solari»

Le Associazioni sono tenute a presentare la Dichiarazione IRAP entro il termine del nono mese dalla chiusura dell'esercizio sociale. Le Associazioni che hanno l'esercizio sociale coincidente con l'anno solare (per esercizio coincidente con l'anno solare si intende un esercizio che va da 1/1 al 31/12) devono rispettare come scadenza di presentazione il 30 settembre.

30 set 2017 - Presentazione Modello Unico ENC per gli esercizi "solari»

Le Associazioni che sono in possesso di partita IVA e anche quelle in possesso del solo codice fiscale ma che possiedono redditi, devono presentare il Modello Unico ENC (Enti Non Commerciali) entro il termine del nono mese

dalla chiusura dell'esercizio sociale. Le Associazioni che hanno l'esercizio sociale coincidente con l'anno solare (per esercizio coincidente con l'anno solare si intende un esercizio che va da 1/1 al 31/12) devono rispettare come scadenza di presentazione il 30 settembre.

Ricordo sempre a tutti che è bene verificare con l'aiuto di un professionista quali sono gli adempimenti della vostra associazione, alcuni potrebbero non interessarvi e comunque per le trasmissioni telematiche è sempre bene incaricare un intermediario abilitato.

Il documento è scaricabile anche dal seguente link:

http://www.cailombardia.org/wp-content/uploads/2017/03/scadenziario-mar_sett-2017.docx





CONGELAMENTI

*Giancelso Agazzi
Commissione Centrale Medica,
sez. Bergamo*

Facendo riferimento al recente incontro, a Chamonix, con Emmanuel Cauchy medico e guida alpina francese, fondatore di "Ifremmont" e specialista nella diagnosi e nel trattamento dei congelamenti, propongo questo scritto per parlare appunto di questa patologia causata dall'esposizione al freddo.

I primi casi di congelamento sono stati segnalati nelle mummie pre-Colombiane scoperte sulle montagne del Cile, risalenti a 5000 anni fa. Nel 218 a.C. Annibale perse la metà del suo esercito, composto da 46.000 soldati, in soli 15 giorni, durante la traversata dei Pirenei e delle Alpi. Il dr. James Thatcher scrisse nel 1778 che il 10% dell'esercito di George Washington andò incontro a morte nell'inverno nel corso della guerra contro i soldati britannici. Pure Napoleone perse, durante la campagna di Russia negli anni 1812-1813, molti soldati a causa dei congelamenti e dell'ipotermia. Lo racconta Baron Larrey, capo dei chirurghi dell'esercito napoleonico. Fino agli anni '50 le linee-guida di Larrey per il trattamento dei congelamenti vennero seguite. Pure nel corso delle due Guerre Mondiali e durante la guerra in Corea si segnarono numerosi casi di congelamenti.

L'uomo è un "animale tropicale" e, pertanto, non dovrebbe vivere nei climi freddi. Ecco la necessità di proteggersi in modo adeguato dal freddo.

Il congelamento può essere considerato una forma di ipotermia localizzata. Le parti del corpo in genere più colpite sono mani, piedi, naso e orecchie. Si manifesta in modo progressivo e insidioso, senza alcuna premonizione.

Può essere considerato un meccanismo messo in atto dall'organismo umano per proteggere il corpo dall'ipotermia, sacrificando le dita per risparmiare gli altri organi più importanti ai fini della sopravvivenza. Il congelamento è causato dalla diminuzione della temperatura del corpo che porta ad un'apertura degli "shunt artero-venosi" che chiudono i vasi precapillari delle dita delle mani o dei piedi, con conseguente blocco del circolo. Si formano cristalli di ghiaccio nei tessuti con blocco

del circolo sanguigno e conseguente assenza di ossigenazione. Nella fase primaria si verificano una vasocostrizione periferica, un'apertura degli "shunt", la chiusura degli sfinteri dei precapillari, e la conseguente morte delle cellule. Il freddo causa danno ai tessuti fondamentalmente tramite due meccanismi: da una parte provoca la formazione di cristalli di ghiaccio che danneggiando la membrana cellulare, determinano la morte della cellula, dall'altra si verificano un ristagno di sangue, trombosi e alterazione della parte corpuscolata del sangue. E' descritta pure una fase infiammatoria localizzata. Risultato finale la morte dei tessuti.

I congelamenti si distinguono in superficiali (cutanei) e profondi (muscolari, tendinei, nervosi e ossei). Il tessuto assiderato può essere asintomatico o in parte dolente. Solo quando avviene il "disgelo" il tessuto che si riperfonde può generare dolori molto forti ("ribollita").

La cosiddetta "rewarming phase", della durata di 1-2 ore, ("lesione iniziale") presenta cianosi (colore bluastro) e pelle colore grigiastro, diminuzione della sensibilità (anestesia), diminuzione della temperatura a livello delle dita, che progredisce. Segue la "blisters phase" (12-36 h.), caratterizzata dalla comparsa di vesciche, seguita dalla "fase di necrosi". Le vesciche sono di colore rosa o emorragico, sono abbastanza voluminose, compressive e vanno rimosse entro 3-5 giorni.

La fase tardiva (30-45 giorni) è caratterizzata da una progressiva evoluzione verso la "mummificazione" della parte congelata.

I congelamenti vengono classificati, in clinica, a seconda della loro gravità. Di primo grado (forma eritematosa) con presenza di intorpidimento, ed arrossamento delle parti colpite, senza perdita di tessuto. Il secondo grado (forma bollosa) è caratterizzato da delle vescicole contenenti liquido chiaro o lattiginoso che si formano sulla superficie della parte lesa, accompagnate da arrossamento e gonfiore (edema). Il terzo grado (forma necrotica superficiale) comprende, invece, delle vesciche di colore violaceo, contenenti un liquido ematico, indicando che la lesione si è estesa al plesso vascolare dermico. Infine, il congelamento di quarto grado (forma necrotica profonda), il più grave e meno curabile, si estende al derma con la comparsa di mummificazione e interessamento anche dei muscoli e delle ossa.

Cauchy ha proposto un altro tipo di classificazione dei congelamenti per mani e piedi basata sul rischio di amputazione delle parti congelate. I congelamenti di primo e secondo grado non vanno incontro ad amputazione. I congelamenti di terzo grado vanno incontro ad amputazione nel 35-80% dei casi, mentre quelli di quarto grado nel 100% dei casi.

Dopo lo scongelamento possono verificarsi altre serie complicanze quali trombosi ed infezioni. Il tessuto necrotico si isola e la parte coinvolta diviene nera e perde completamente la sensibilità. Si parla di gangrena secca. Qualora vi si sovrapponga un'infezione si parla, invece, di gangrena umida.

La parte colpita va trattata come una ferita, quindi fasciata con benda sterile somministrando antibiotici, evacuando il paziente il prima possibile ed inviandolo da uno specialista.

Per quanto riguarda il trattamento dei congelamenti, si distingue una fase pre-clinica nel corso della quale occorre saper riconoscere in modo tempestivo il congelamento in base alla colorazione biancastra della cute, alla perdita della sensibilità e al dolore. Il riscaldamento di una parte congelata del corpo va effettuata solo se viene escluso il rischio di nuovo assideramento! Non si deve frizionare la parte con la neve. Occorre proteggere la parte colpita da un ulteriore assideramento.

La fase di riscaldamento deve avvenire in un ambiente protetto. L'arto colpito va immerso in acqua calda (40-42°C), aggiungendo alcune gocce di disinfettante (iodio). Il bagno non dovrebbe durare più di 30-45 minuti. Il paziente va idratato per garantire un adeguato apporto idrico. Se necessario si deve provvedere alla sedazione del dolore (acido acetilsalicilico, aspirina). Il paziente non deve assolutamente fumare nel corso della guarigione di un congelamento. I congelamenti devono essere sempre valutati da un medico. Se si riesce, è bene fotografare quotidianamente la parte congelata. La fasciatura va sostituita ogni giorno. Occorre verificare la copertura anticorpale contro il tetano (profilassi antitetanica). Utile la scintigrafia ossea con Tc 99 m, in terza giornata per valutare un eventuale amputazione, secondo l'esperienza acquisita presso l'ospedale di Chamonix. La scintigrafia è una procedura non invasiva in grado di valutare la prognosi di un congelamento e valida anche ai fini

medico-legali. La terapia ospedaliera di un congelamento viene fatta con la trombolisi (entro 12 ore per i congelamenti di quarto grado) e con illoprost, un farmaco analogo delle prostacicline (primo trattamento validato). Altro trattamento consigliato è l'ossigenoterapia iperbarica. Durante una spedizione a oltre 3500 metri di quota si può utilizzare la camera iperbarica portatile per trattare il paziente. Si può effettuare anche un blocco anestetico della parte colpita da congelamento.

Il rischio di amputazione aumenta se non si è tempestivi nella valutazione e nel trattamento di un congelamento!

La prima cosa importante è, comunque, la prevenzione, l'uso del buon senso e un abbigliamento che possa proteggere il corpo in modo idoneo dal freddo.

Fattori predisponenti: disidratazione, scarso allenamento, sfinimento, freddo, ventosità, alta quota, eccessiva immobilizzazione (traumi), abbigliamento inadeguato, alcool, fumo e droghe. Precedenti congelamenti possono predisporre. Malattie del microcircolo (diabete o morbo di Raynaud) possono favorire i congelamenti. Importante rispettare la sicurezza, in particolare consultare le previsioni meteo prima di recarsi in montagna per qualsiasi attività. L'equipaggiamento deve essere adeguato (in particolare scarponi e guanti).

Occorre porsi al riparo dal vento e cercare di bere liquidi caldi. Sostituire guanti e calze con altri asciutti. Si deve riscaldare la parte congelata mettendola sotto l'ascella o all'inguine di un compagno per una decina di minuti. Somministrare una compressa di aspirina se possibile e se non ci sono controindicazioni. Raggiungere il fretta un luogo al caldo. Il riscaldamento deve avvenire nel modo più rapido possibile onde evitare un danno irreversibile. Qualunque ostacolo alla circolazione sanguigna va rimosso. Non si deve frizionare la parte colpita dal congelamento per evitare danni ai tessuti. In luogo riparato togliere gli scarponi e gli indumenti umidi e sostituirli con altri asciutti. Bere liquidi caldi. Non si deve ricorrere a fonti di calore diretto (fuoco, stufa, ecc.). Il soggetto che presenta congelamenti ai piedi non deve camminare dopo la fase di riscaldamento e va trasportato.

Il Coordinamento OTTO e gli OTTO Lombardi

IL CAI PER GLI “JUNIORES” UN PROGETTO PER I GIOVANI FRA I 18 E 25 ANNI

di Enrico Pelucchi - Componente CDR

Il Comitato Direttivo Regionale (CDR) del CAI Lombardia ripropone, anche per il 2017, un bando aperto a tutte le sezioni lombarde per l'assegnazione di contributi a sostegno della costituzione e dell'attività di gruppi “juniores”, formati da soci con un'età compresa fra i 18 e i 25 anni.

Dopo l'introduzione della quota di iscrizione speciale per i giovani soci, il CAI ha approvato le linee guida operative per stimolare e gestire la nascita di gruppi, definiti Juniores, all'interno delle sezioni o di raggruppamenti di sezioni. L'iniziativa, rivolta ai giovani con età tra i 18 e i 25 anni, intende perseguire due obiettivi: offrire una continuità ai soci giovani che hanno sperimentato l'alpinismo giovanile offrendo loro un'opportunità di partecipazione attiva alla vita Sodalizio e coinvolgere giovani non soci che manifestano interesse verso il mondo della montagna e del CAI in particolare.

Nelle linee guida sono indicate le modalità operative di costituzione e di funzionamento dei gruppi juniores. L'elemento caratterizzante è rappresentato dal principio di autonomia nella fase progettuale dei programmi annuali, ovviamente nell'ambito delle attività istituzionali previste dal CAI, secondo i principi etici, ambientali e della sicurezza previsti dal Sodalizio e con particolare enfasi ai momenti formativi per una “frequenziazione consapevole della montagna”.

Come già detto, riproponendo quanto avvenuto nel 2016, il CAI della Lombardia propone il bando per l'erogazione di un contributo economico con l'obiettivo di favorire le iniziative di questa particolare categoria di soci e “far loro scoprire, conoscere e vivere l'ambiente montano...far nascere in loro l'amore per la montagna e stimolare una particolare sensibilità verso la difesa e tutela dell'ambiente che li circonda”.

Nel bando (consultabile al link di seguito indicato)

sono definite le modalità per accedere al contributo.

Per l'anno appena concluso, il CDR aveva stanziato un contributo complessivo di 15.000 euro e, a ogni progetto, una assegnazione di un contributo del 50% sui costi previsti, con un massimo di 1.000 euro. Per facilitare la presentazione dei progetti è stata proposta una scheda dove riassumere i punti qualificanti dell'iniziativa, e una scheda per relazione finale. Sono stati inoltre elencati, in rapporto ad un principio di trasparenza, i criteri di valutazione dei progetti presentati.

In quella che si può considerare una fase sperimentale, nel 2016 sono pervenuti al CDR 4 progetti, rispettivamente dalle sezioni di Bergamo, Brescia, Legnano, Desenzano. Assecondando la scheda progetto le caratteristiche evidenziate dalle sezioni si possono così riassumere: i gruppi formati sono a livello di sezione e con delibera del Consiglio Direttivo. Destinatari del progetto risultano essere generalmente giovani iscritti con presenza anche di giovani non iscritti al CAI. In ogni gruppo era presente un giovane referente col supporto di un consigliere di sezione. Nel progetto erano coinvolti, in forme differenziate da gruppo a gruppo, rispettivamente: istruttori di alpinismo, guide alpine e aspiranti, accompagnatori nazionali, regionali e sezionali di alpinismo giovanile, accompagnatori di escursionismo, soci non titolati con esperienza di montagna, con ruoli che andavano dal supporto organizzativo all'aiuto nell'accompagnamento e alla formazione di base. La formazione prevista dal progetto si riferisce soprattutto alla conoscenza della struttura e delle finalità del CAI, all'avvicinamento e inclusione nel sodalizio di giovani esterni ma interessati alle esperienze montane, all'operare secondo principi di autonomia, al rispetto dell'ambiente, alla consapevolezza dei rischi, all'elaborazione di un sentimento di gruppo con cui relazionarsi sia al suo interno che fuori il gruppo e capace di interagire con l'ambiente montano naturale e antropico-sociale. Le attività previste ed attuate, connesse con lo scopo sociale del Sodalizio sono state: camminare sui sentieri, frequentazione

Il Coordinamento OTTO e gli OTTO Lombardi

con responsabilità dell'ambiente montano e dei rifugi, esplorazione dell'ambiente antropico e rilevazione delle caratteristiche culturali, paesaggistiche, storiche (es. incisioni rupestri), arrampicata sportiva, frequentazione di vie ferrate, trekking, frequentazione di ambiente innevato, di ghiacciaio. Sul piano delle metodologie adottate si segnalano le seguenti aventi valore sul piano della crescita in autonomia: trasmissione di esperienze e conoscenze, supporto di esperti, coinvolgimento nelle scelte con principio di democrazia interna al gruppo, verifica dell'attività svolta, elaborazione di schede descrittive delle iniziative realizzate. I risultati attesi attengono al miglioramento delle conoscenze tecniche, ambientali, culturali,

antropiche, e della sicurezza come pure al raggiungimento di adeguati livelli di padronanza e autonomia nella gestione di attività inerenti la montagna e l'elaborazione di processi di socializzazione e coesione nel gruppo giovanile. I risultati raggiunti sono stati valutati attraverso questionari di indagine sulle aspettative, osservazioni sui comportamenti, momenti di valutazione degli accompagnatori. Alle 4 sezioni il Comitato Direttivo regionale (CDR), riconosciuti validi i progetti juniores, ha riconosciuto il contributo previsto dal bando, maggiorato di 500 euro.

La cifra residua andrà a incrementare il budget per il 2017.

Collegandosi a questo link è possibile scaricare il bando 2017:

http://www.cailombardia.org/wp-content/uploads/2017/02/2017_Bando_GR-LOM_progetto-cai-juniores.pdf

Link per scaricare la scheda progetto

http://www.cailombardia.org/wp-content/uploads/2017/02/2017_Bando_GR-LOM_Scheda-progetto-e-relazione-finale.doc



GENTE DI MONTAGNA

di don Andrea Gilardi

C'è chi in montagna ci va, e chi ci vive. Due mondi differenti, spesso incomunicanti. Si può amare le montagne camminandoci sopra, arrampicandosi, sciando, arrivando in cima, passandoci le vacanze... e va bene, ma poi si ritorna in città. Tra questi ci sono certamente alpinisti di valore, che hanno aperto vie e sentieri, pieni di talento ma anche di attrezzi moderni e sofisticati. Bisogna pure ammettere che altri usano la montagna con arroganza cittadina, arrivando al rifugio o chissà dove con le loro auto, senza fare un briciolo di fatica. In ogni caso, gente di passaggio.

Ma poi ci sono persone che sui monti ci vivono. E son quelli che più di altri ne respirano l'anima. Gente a volte indurita dai rigidi inverni, segnata dalla solitudine, provata dalle fatiche, talvolta proprio infastiditi dai turisti o, appunto, dalla gente di passaggio, perché entrano nel loro territorio senza rispettarlo profondamente.

Li puoi riconoscere da alcuni semplici dettagli. Il volto: scavato dalle rughe, arrossato dai venti, con la barba incolta, talvolta venato dal rosso del vino. Il modo di vestire: alla moda antica, con abiti che devono resistere ai freddi più che alle apparenze. Gli odori: quelli della terra e dei prati, degli animali e delle stalle, ben diversi dai profumi in boccetta. La parlata: quella è sempre definitiva, lo capisci subito, perché spesso non ci capisci niente, dal tanto che parlano in dialetti locali. Le mani: lavorano, e tanto, e quindi sono forti, incallite,

anche un pó deformate.

Ma quello che mi affascina è il silenzio. Specialmente tra gli anziani. Ci vuole un bel po' prima di riuscire a conversare. Non si tratta certo di mutismo, l'impressione è che filtrano le parole e le selezionano per poter dire quelle che realmente servono. Non è virtù da poco. Non solo, anche quando parlano, perfino se sbraitano, lo fanno senza quel rumore di fondo, che è la colonna sonora della città. Intendiamoci, potrebbero avere dentro perfino la tempesta più nera, ma è certamente un altro suono. Così mi pare sensato che quando si va per monti coi ragazzi, di natura simpaticamente chiassosi, incontrando la gente di montagna lo si faccia quasi in punta di piedi, per non disturbare quel silenzio a cui sono abituati, per non portargli il rumore. Talvolta si tratta di un pastore in una malga, o una vecchietta con lo scialle fuori dalla porta aspettando che il tempo se la porti via, o un nonno che taglia la legna. Tu passi e loro ti han già visto da un pezzo, da lontano. O perlomeno ti hanno sentito arrivare. Così fanno finta di essere distratti o occupati, tengono la distanza, magari non ti guardano neanche. Per rudezza d'animo? O per non farsi sfiorare da quel rumore che ci portiamo addosso e dentro?

Se poi hai l'occasione, la pazienza di ascoltare e la disponibilità del montanaro a conversare un po', ti racconteranno piccole storie locali, fatti successi tra quei monti, i nomi delle cime familiari come se fossero quelli dei figli, perfino aspetti banali. Però capisci che si parla di montagna come della propria casa.



Lo spazio del confronto - lettere alla Redazione

Lettera a SALIRE

Caro Direttore,
nei giorni scorsi ho letto con molta attenzione tutto l'ultimo numero di "Salire" ed ho spiluzzicato qua e là nel primo numero. Complimenti! Il lavoro educativo che state tentando faticosamente di fare in una società del "tutto e subito, anzi meglio per l'altro ieri" merita molto rispetto, attenzione e collaborazione. So che andare controcorrente è ciclopico a dir poco, ma "Gutta cavat lapidem; non vi, sed saepe cadendo".

Quest'aria di rinnovamento e riscoperta dei valori più alti del CAI è a dir poco quasi incredibile. Mi piace il tuo approccio per stimolare le giovani famiglie a portare i bambini, i ragazzi ed i giovani in montagna per educarli ad una vita a misura d'uomo. Sicuramente per i più piccoli saranno importanti i racconti di storie e favole per stimolare la loro fantasia e l'osservazione, per i più grandini ci sarà la scoperta dei giochi (chi di loro ha mai provato a far volare un aquilone e a tenerlo in alto seguendo il vento e le correnti ascensionali calde?). Per i più grandi arriverà poi il misurarsi con le loro effettive capacità e resistenza, l'imparare a stringere i denti per superare l'ostacolo e raggiungere la vetta! A questo punto capiscono cos'è la vetta, il risultato anche nella vita, "giungere e tenere il premio ch'era follia sperar".

Purtroppo oggi siamo in un periodo di eccessiva velocizzazione del vivere e i nostri ragazzi e giovani, legati troppe ore a cellulari, videogiochi e televisione stanno diventando passivi e succubi di un ritmo da macchina, non da uomo che non dà loro il tempo di vivere la gioia del sorriso di qualcuno che non sai neppure chi sia, di un raggio di sole che penetra nel buio a svegliarti al mattino, la bellezza dei primi crocus, di annusare il profumo della terra bagnata dalla pioggia e tanto, tantissimo altro ancora. Il rispetto dell'uomo, della terra, della natura, degli animali che volete trasmettere è una cosa superlativa ed è alla base della salvaguardia della vita stessa.

Bravi, bravissimi, questo ed altro ancora mi ha evocato la lettura di "Salire".

Ti ringrazio per avermelo fatto conoscere e per quanto tu continuerai a lavorare per costruire insieme a tutti quelli che portano la piccola goccia

per avere il mare, mentre la civiltà odierna incita ad appropriarsi egoisticamente della propria goccia con la conseguenza che avremo il deserto.

Un carissimo saluto

Anna Gambirasio

Risposta del Direttore

*Gentile Anna,
la ringrazio infinitamente anche a nome di tutta la redazione. Le sue parole confortano me e tutto il Comitato di redazione di SALIRE. Ritengo che Lei abbia ben compreso lo spirito che ha animato la nascita di SALIRE ed il suo continuare a cercare di divulgare Cultura, Formazione, Informazione e Scambio di idee anche con esempi estremamente pratici "Guardando in alto per costruire il futuro".*

Cordiali saluti

Adriano Nosari



Lo spazio del confronto - lettere alla Redazione

Buona sera,

sono un socio CAI di vecchia data della sezione di Livigno (così come mia Moglie ed i nostri tre figli). Ho letto il numero di Salire del dicembre 2016 con interesse.

Avete parlato dei predatori Orsi e Lupi che iniziano a ripopolare le nostre montagne e che nell'immaginario collettivo sono una forte minaccia; vero non sono certo animali domestici ma spesso la gente non ha nemmeno idea di come comportarsi.

Si parla dell'Orso come un grande pericolo ma ci si dimentica delle cose più piccole che possono dare guai anche più seri. La stampa ha paura dell'orso, che forse non avremo mai l'onore di incontrare, ed ignora le cose più piccole che possono avere anche conseguenze più gravi...un esempio; la zecca, è meno nota dell'orso, può darci tanti guai ed abbiamo infinite possibilità di essere morsi da una zecca rispetto ad essere aggrediti da un orso.

Vi faccio l'esempio di una zecca che è sconosciuta a troppa gente. Io sono stato morso da una zecca sulla schiena, mia moglie era via ed io, non riuscendo a toglierla da solo mi sono rivolto al pronto soccorso dell'Ospedale Fatebenefratelli di Milano dove il medico ha deciso:

- 1) anestetizzare la zecca con il cloroformio (inutile visto che respira ogni 20 minuti)
- 2) rimuoverla con una pinzetta piatta (schiacciandola!) e rompendo l'uncino nella pelle che ha poi dovuto togliere con un ago!

Alla fine mi ha mandato a casa del tutto convinto che le mie lamentele fossero quelle di un rompiscatole!

Con l'ambiente innevato è uguale, l'immaginario collettivo porta subito a pensare alle valanghe, le note assassine delle montagne. Ma l'inverno ha ben altri pericoli che ci attendono e che possono avere conseguenze nefaste.

Le piccole formazioni di ghiaccio magari sotto un letto di foglie che possono causare scivolate in zone pericolose.

Il manto di neve di questo periodo, sottile e crostoso, che non spaventa dal punto di vista valanghivo ma che può essere pericoloso perché ad esempio può nascondere tutte le cavità che ci

possono essere tra le pietre; vedi le tante piccole doline delle zone carsiche o le pietraie con massi di medie dimensioni.

Si può appoggiare un piede e poi scoprire che la neve cede e sotto c'è una fessura tra due pietre...si può cadere male, ferirsi con i ramponi oppure in qualche caso anche restare incastrati.

Anche per l'estate la musica non cambia....subito si associa l'escursione in montagna alla massima attenzione ai morsi della vipera che se ci sente scappa più che volentieri.

I piccoli pericoli sono ignorati...i fiori, non vanno raccolti ovviamente per salvaguardare l'ambiente ma anche perché alcuni sono velenosissimi.

Ho visto una famigliola intenta a preparare la merenda al sacco mentre i due bambini avevano raccolto un mazzolino di fiori...margherite ed aconito nappello poi con quelle mani avrebbero anche mangiato il panino!

Ma per molti escursionisti il killer estivo è la vipera!

Secondo me è giustissimo parlare dei grandi pericoli ma riterrei molto utile anche raccontare i piccoli pericoli che sono sempre più sconosciuti a tanti escursionisti.

Cordiali saluti

Andrea

Gentile Andrea, la ringraziamo per gli interessanti spunti di riflessione. Le nostre rubriche (medica ecc.) hanno appunto lo scopo di fornire ai nostri lettori indicazioni comportamentali utili ad evitare pericoli e insidie in cui ci si può imbattere durante le nostre gite in montagna. Non abbiamo la pretesa di essere esaustivi ma semplicemente utili nell'indicare "istruzioni per l'uso" nelle diverse situazioni, dalle più semplici e frequenti alle più difficili. Le segnaliamo, ad esempio, che il caso da lei citato del morso della zecca è stato trattato approfonditamente dal dottor Agazzi nel numero 7-giugno 2016- di Salire.

Nella speranza che lei continui a seguirci la salutiamo cordialmente.

La Redazione

I Consiglieri Centrali di area lombarda

IL CAI CENTRALE NEI LUOGHI MARCHIGIANI DEL TERREMOTO

Una visita bella e triste, sabato 28 e domenica 29 gennaio nelle Marche devastate dal terremoto. Ci ha invitato il CDR del CAI Marche per evidenziare i problemi relativi ai danni che il susseguirsi delle scosse sismiche nel centro Italia, in particolare quella del 30 ottobre 2016, hanno provocato nell'area dei Monti Sibillini e in molti paesi dell'Appennino marchigiano nella zona oramai nota come "cratere".

Il presidente del GR Marche Lorenzo Monelli ha infatti invitato il CDC (ha partecipato il Presidente Generale Torti) e il Consiglio Centrale (hanno aderito il coordinatore del C.C. Luca Frezzini, il consigliere d'area Centro Meridione Isole Eugenio di Marzio e i consiglieri Renato Veronesi e Renata Viviani di area lombarda).

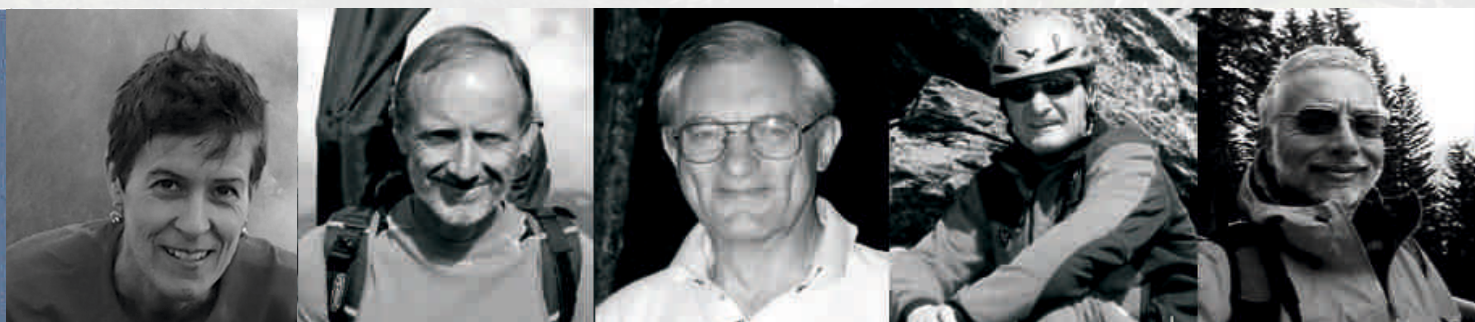
La richiesta accorata dei delegati al CAI è stata quella di avere attenzione anche per i gravi problemi generati dal collasso della rete sentieristica, dall'inagibilità dei rifugi e di alcune sedi sociali.

Questi problemi si aggiungono a quelli che già conosciamo del Lazio, dove molti paesi di montagna sono distrutti e di cui è simbolo Amatrice, che ha pagato il più alto numero di vite umane, trecento, tra cui anche soci del CAI molto impegnati nelle attività sezionali, di Umbria e Abruzzo per i quali si pensa a un progetto di presidio del territorio realizzabile attraverso una "Casa della montagna".

La voce emersa durante l'Assemblea marchigiana, cui ha partecipato anche il Presidente del CAI Umbria Paolo Vandone, è stata quella di persone che amano il proprio territorio e ne constatano le ferite, i danni provocati al territorio, alla vita associativa e sociale in generale e chiedono di non essere dimenticati, di essere sostenuti nell'opera di ricostruzione, che prevede svariati anni, ma chiedono anche una strategia condivisa e iniziative atte a rivitalizzare i paesi di montagna. Le esperienze passate non aiutano a ben sperare perché sono spesso esperienze di sprechi, di ritardi, di scarico di responsabilità e di cattiva gestione.

Da segnalare l'interessante relazione di due soci, Paolo Pierantoni geologo e Domenico Aringoli idrogeologo, docenti dell'Università e soci della sezione di Camerino, che hanno illustrato come il terremoto abbia agito sulle montagne, sulle falde acquifere e sui sentieri e sono disponibili a replicare l'intervento presso le sezioni interessate in collegamento streaming.

Nei due giorni di visita abbiamo "visitato", accompagnati dai VVFF, la cittadina universitaria di Camerino, spettralmente vuota in quanto i suoi abitanti e gli studenti ospiti sono stati evacuati presso conoscenti o sulla costa. La cittadina vive intorno alla realtà universitaria e, se non si troverà una soluzione per ospitare gli studenti, è a rischio nella sua sussistenza socio economica. Per fortuna negli anni scorsi sono state costruite, fuori dal perimetro urbano, delle sedi distaccate che, essendo recenti ed antisismiche, consentono la prosecuzione dell'attività didattica e di quanto ad essa collegata.



da sinistra Renata Viviani|Paolo Valoti|Walter Brambilla|Luca Frezzini|Renato Veronesi

I Consiglieri Centrali di area lombarda

La domenica gli amici marchigiani, con il presidente del Parco Nazionale dei Monti Sibillini Oliviero Olivieri, ci hanno accompagnati a Visso, cittadina vuota, silenziosa e presidiata dalle forze dell'ordine, alla riserva faunistica di Castelsantangelo sul Negra allagata per l'enorme aumento della portata idrica dei torrenti a seguito della pressione tellurica sulle acque interne ai monti. Gli animali sono in parte scappati e in parte sono stati trasferiti in luogo più sicuro. Resta nel suo recinto la mascotte dell'oasi, il lupo Merlino, salvato da cucciolo e amato dai bambini che gli hanno dato questo nome. Rimane solido l'impegno per aiutare queste regioni con un impegno che sarà straordinario per tutto il CAI, per raccogliere fondi, per collaborare con i propri organi tecnici nella mappatura e monitoraggio dei sentieri e delle sezioni e dei gruppi regionali che si impegneranno a visitare questi luoghi bellissimi, contribuendo a sostenerne l'economia.



UNA TERRA TRA DUE PARCHI S-TREMATA. Sui Monti della Laga (Amatrice) e sui Sibillini (Norcia) “si sta come sugli alberi le foglie”

di Fabio Desideri – Presidente GR Lazio

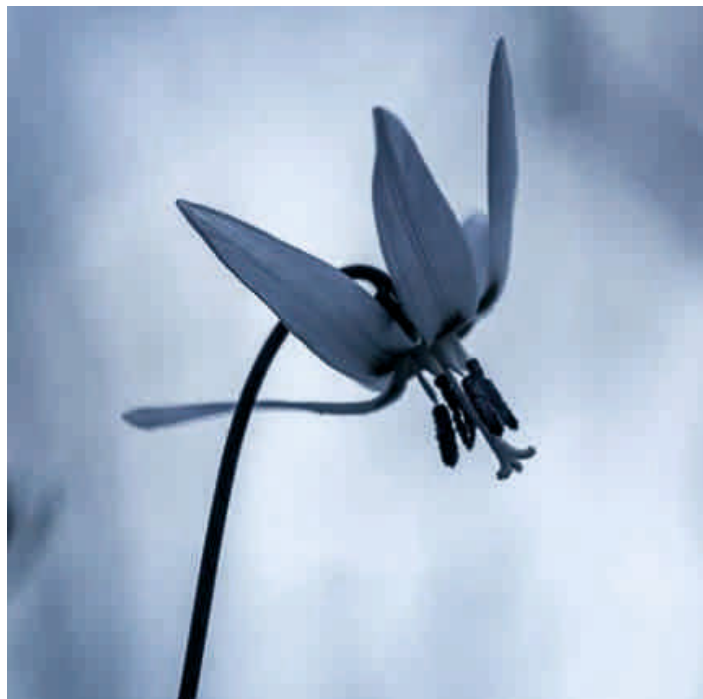
Il 30 ottobre un'altra forte scossa di terremoto devasta non solo Norcia ma anche tutte le terre intorno, ricche di opere d'arte del '300 e '400, punteggiate di piccole deliziose chiese minori, quelle che fanno il Paesaggio, con la P maiuscola, della Valnerina e delle zone tra le Marche e Umbria. Il 24 agosto abbiamo pianto per Amatrice, per le sue 299 vittime (l'ultima è morta poche settimane fa in un letto d'ospedale). Un paese che non c'è più, uno dei 21 borghi più belli d'Italia spazzato via in una notte. Ora dopo il 30 ottobre e la devastazione, per fortuna senza vittime, di Norcia, conviviamo con la paura e soprattutto con tantissimi problemi logistici che non trovano spazio sui giornali.

E' in questo scenario che il CAI di Amatrice cerca, con molta fatica, di riprendere le attività nella sua terra stampando i gagliardetti della sezione e riprendendo da metà ottobre le escursioni sui Monti della Laga con l'Alpinismo Giovanile, a cui ha partecipato il Presidente Generale del Club Alpino Italiano Torti, poi con un'escursione al Pizzo di Sevo con 219 partecipanti di 4 Regioni. Tanta la solidarietà tra tutti i CAI vicini che hanno stabilito reti e proposto idee.

Molte speranze e la fiducia di tutti sono poi riposte sul progetto CASA DELLA MONTAGNA ad Amatrice, approvato e sostenuto anche con i fondi raccolti dal CAI. L'impulso è venuto dal Presidente del CAI di Amatrice Marco Salvetta, condiviso dal suo Direttivo e dai presidenti CAI di 4 regioni (Lazio, Abruzzo, Marche, Umbria) e fatto proprio dal CAI Centrale che ha messo a disposizione subito un'importante somma e continuando a raccogliere fondi allo scopo, con molte iniziative in tutta Italia.

Noi crediamo che nel costruire insieme questo importante progetto sociale si possa raggiungere un obiettivo fondante partendo dalla convinzione che la montagna unisce. La Casa della Montagna sarà presidio e rilancio delle Terre Alte dell'Appennino Centrale, e diventerà un “unicum” dal punto di vista antisismico, dell'ecosostenibilità energetica e della polifunzionalità, nonché un

modello virtuoso di “buon governo” per la montagna. La Casa sarà dotata di una palestra di arrampicata, un posto tappa con i servizi, una sala conferenze/cinema, una biblioteca e una innovativa sala espositiva che inseguirà la linea temporale: montagne, pastorizia, turismo, sisma, ricostruzione. La struttura sorgerà dove c'era la scuola distrutta dal sisma. La dinamica versatilità degli spazi, che risponderanno a funzioni diverse, ne faranno un centro essenziale di aggregazione e pensiero per la montagna appenninica nel nuovo piano di ricostruzione di Amatrice. Nostro compito, in questa fase, sarà quello di intercettare sponsor privati per questo scopo. Stiamo preparando una Campagna di sensibilizzazione sull'arco transalpino utilizzando Ulule - il sito n°1 del crowdfunding europeo. Inoltre abbiamo allacciato protocolli d'intesa e sinergie con l'Università della Tuscia, Corso di Scienze della Montagna a Rieti, l'unico in Appennino e in rete con il suo gemello di Milano con sede ad Edolo, sulle Alpi. Il CAI di Amatrice, di 4 regioni e il CAI Centrale si faranno garanti della Casa della M o n t a g n a , d e l l e a t t i v i t à e dell'identità/appartenenza che questo nuovo luogo rappresenterà per il futuro degli Appennini.





MONZA INTITOLA UNA SCUOLA MEDIA A WALTER BONATTI

di Chiara Todesco

Una scuola per i ragazzi voluta dai ragazzi, tutto nel nome di Walter Bonatti: a Monza, lo scorso 1° dicembre è stata inaugurata una scuola media intitolata al grande alpinista. La cerimonia, alla quale hanno partecipato anche il presidente generale del CAI Vincenzo Torti e le società alpinistiche monzesi, ha celebrato soprattutto la passione per la montagna e per la vita avventurosa. I ragazzi della scuola, affiancati dai loro professori, hanno intonato una canzone scritta da loro e dedicata a Walter Bonatti, ed è stato inaugurato il busto dell'alpinista, opera dello scultore Pasquale Lo Moro, posizionato proprio all'ingresso della scuola.

La celebre frase di Bonatti "Se dovrò essere ricordato spero sarà non per ciò che ho fatto ma

per come l'ho fatto" accoglierà così tutti i giorni i ragazzi e sarà un monito. D'altra parte sono stati proprio loro a scegliere di intestare la scuola al grande alpinista, come ha spiegato la preside Anna Cavenaghi. I ragazzi, infatti, hanno recepito la grandezza di Bonatti non solo come alpinista ma anche come uomo appassionato di vita, capace di superare tutte le difficoltà. Vincenzo Torti, presidente generale del CAI, ha voluto sottolineare l'importanza di questa scelta fatta dagli alunni della scuola di Monza: "Avere una scuola intestata a un alpinista significa aver trasmesso ai ragazzi il senso dell'avventura, dell'entusiasmo per la ricerca di se stessi nella natura e del coraggio". E per avvicinare ancora di più questi ragazzi alla montagna il presidente ha invitato tutta la scuola a visitare gratuitamente la sede sociale del CAI, con gli archivi storici e la biblioteca nazionale, al Monte dei Cappuccini, a Torino questa primavera.



NASCE LA SCUOLA DI ESCURSIONISMO AZIMUT A SEREGNO

della Sezione di Seregno



Dal lontano 1922, anno di fondazione, la nostra Sezione è sempre stata un punto di riferimento per gli amanti della montagna e per i cittadini di Seregno, città di pianura ma con un grande legame con le Alpi e la Valmalenco in particolare.

La storia si dipana fra la costruzione, nel 1938, del rifugio dedicato ai fratelli Antonio ed Elia Longoni, entrambi caduti nella Grande Guerra, il bivacco Padre Colombo alle Rosole nel 1959, alla istituzione della Scuola di Alpinismo "Renzo Cabiati" nel 1975.

Ecco quest'anno, il 2017 proprio nel 95mo di fondazione della Sezione, la nascita della Scuola di Escursionismo "Azimut" e l'inaugurazione del 1mo Corso di Escursionismo.

La Scuola, fortemente voluta dal suo Direttore Leonardo Scaioli, da Enrico Spada, entrambi Accompagnatori Nazionali Escursionismo e da Elisa Pirotta, Accompagnatore Regionale Escursionismo, nasce con lo scopo di offrire un'adeguata formazione a tutti coloro che vogliono avvicinare la montagna in modo consapevole, responsabile e il più possibile sicuro.

La Scuola di Escursionismo "Azimut" si affianca alle altre cinque scuole lombarde per coprire meglio la domanda che viene dal territorio ed è

caratterizzata da un organico di alto livello.

L'organico della scuola, formata da due Accompagnatori Nazionali, un Istruttore Alpinismo, tre Accompagnatori Sezionali, otto Accompagnatori Escursionismo e cinque collaboratori, offre perciò la massima competenza e professionalità per istruire ed accompagnare gli allievi nel loro andare in montagna.

I corsi sono stati organizzati e preparati in completo accordo con il Regolamento ed i Piani Didattici contenuti nel documento redatto dalla Commissione Centrale per l'Escursionismo e della Scuola Centrale di Escursionismo.

Al momento sono previsti due corsi: quello base (E1) e quello avanzato (E2) ed avranno inizio il prossimo 2 marzo per concludersi con le ultime uscite del 20 e 21 maggio.

Le lezioni teoriche saranno tenute nella sede della Sezione in via San Carlo 47 Seregno, in accordo al programma di cui al pieghevole allegato e dove sono indicate anche le date delle uscite in ambiente.

La Scuola è aperta ai soci della sezione, ai soci delle sezioni del territorio della Brianza ed a tutti coloro che vogliono andar per monti per la gioia dello spirito e del corpo.



Club Alpino Italiano
Regione Lombardia